ANNO XXXI. — Mercoledì, 9 Gennaio 1878 — N. 8

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in carta sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TAROCA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1,50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma 8 Gennaio

BOLLETTINO POLITICO

Il nostro corrispondente di Vienna telegrafava ieri, che malgrado il violento linguaggio della stampa russa ed inglese, continuano le trattative per la conclusione d'un accordo, inteso ad evitare ulteriori complicazioni. Stando a un dispaccio da Pietroburgo, la Porta si è decisa a trattare direttamente colla Russia, e si è decisa — badisi circostanza importantissima — in seguito ai consigli della stessa Inghilterra. I delegati turchi e russi si riuniranno perciò fra breve.

Quanto di vero in cotesta notizia, d'altronde attinta dai telegrammi particolari ai giornali di Pietroburgo? Lo sapremo fra poco. Bisognerebbe ammettere che l'Inghilterra piega dinanzi alle esigenze della Russia e fa una ritirata diplomatica in tutte le forme. Oppure sarà ragionevole il supporre che la Russia abbia dato assicurazioni positive circa i diritti spettanti alle potenze, e all'Inghilterra prima di tutte, per l'assestamento della quistione orientale? Il dispaccio da Pietroburgo che ci annuncia la prossima conchiusione dell'armistizio, dice anche che il cambiamento nell'attitudine dell'Inghilterra è dovuto ai colloqui del principe Gorciakoff con lord Loftus e al disaccordo esistente fra i membri del gabinetto *tory*. È probabile che questa versione sia vera, ma non bisognerà abbandonarsi a un ottimismo soverchio. È interesse della Russia di non ammettere il voto decisivo delle potenze nelle trattative di pace; e l'Inghilterra che prevede di dover poi discutere e approvare dei fatti compiuti, lavora oggi appunto per conoscere le intenzioni vere e le condizioni vere della Russia per l'armistizio. Ma la Russia su questo punto fu finora molto circospetta e taciturna, e avrà certo i suoi motivi per far ciò.

Rispondendo al *Temps*, che annunciò la Russia non esser disposta a consentire alle potenze che una voce consultativa nei futuri negoziati per la pace, la stampa ufficiosa russa dice che le quistioni da regolarsi sono di due categorie: l'una non interessa che le due potenze belligeranti, e perciò le potenze non possono aver nè voce consultativa, nè voce deliberativa in proposito. Le quistioni contemplate nella seconda categoria sono d'interesse generale, e dovranno essere regolate di comune accordo fra le potenze e lo scioglimento dovrà avere la sanzione generale dell'Europa, col mezzo d'un atto internazionale firmato da tutte le grandi potenze.

Posteriori dispacci da Pietroburgo non confermano la notizia che i delegati turchi e russi debbono incontrarsi presto per conchiudere l'armistizio. Evidentemente le difficoltà non sono eliminate, e, posto anche esistano davvero migliori disposizioni da parte dell'Inghilterra e che il signor Layard, a nome del suo governo, consigli alla Porta di trattare direttamente col quartier generale russo, potrebbe darsi che a Costantinopoli si tentenni di fronte alle esigenze della Russia. È certo che tanto a Pietroburgo come a Berlino si vuole un armistizio che sia avviamento alla pace.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice chiaramente che bisogna protestare contro ogni tentativo di fare della sospensione delle ostilità una semplice pausa tale da permettere alle due parti belligeranti di rinforzarsi per ricominciare il sanguinoso duello. Lo smantellamento delle fortezze turche sul Danubio sarà dunque, anche a giudicare da questo linguaggio dell'ufficioso giornale tedesco, una delle condizioni indispensabili.

Il *Morning Post* dice che, mentre lo scambio delle comunicazioni fra Pietroburgo e Londra è attivissimo, le probabilità della conchiusione dell'armistizio diminuiscono anzichè aumentare, e che è impossibile prevedere ciò che accadrà.

È strano poi l'articolo del *Times*, che ci è riassunto da un telegramma della sera da Londra, circa l'occupazione dell'Egitto, occupazione che l'Inghilterra non medita, ma che neppure permetterà ad altre potenze. Da qual parte le minaccie cui accenna con tanta fierezza anglo-sassone il giornale della *city*?

Tutto sommato, l'incertezza è più penosa che mai.

L'ISTRUZIONE TECNICA

E IL SOPPRESSO MINISTERO

Strane e dolorosa vicenda delle cose italiche! I servigi pubblici più importanti e notevoli sono, come le anime di Dante, menati nella rapina della bufera infernale, che mai non resta. Il ministero di agricoltura si era segnalato per la diffusione dell'istruzione tecnica, informata a un pensiero organico che si andava svolgendo con feconda libertà. Noi l'abbiamo più volte scolpito, come si addice a un diario il quale studiasi d'interpretare le aspirazioni degli uomini laboriosi. Scuole d'arti e mestieri intente a educare tecnicamente gli operai e i capi fabbrica; Istituti tecnici accomodati al duplice fine di una coltura generale non classica e di applicazioni professionali; Scuole superiori di agricoltura, di nautica, di commercio, e il Museo industriale, i quali formano il coronamento dell'edificio. Le linee principali sono corrette e salde; l'esperienza avrebbe additato i successivi ritocchi. Oggidì si rimette ogni cosa in uno stato di ondeggiamento e d'incertezza, e la preoccupazione è propagata in tutte le file dei benemeriti cultori dell'istruzione tecnica. Noi diremo aperto e schietto l'animo nostro, come si conviene a così gravi affari.

Quando l'on. ministro della pubblica istruzione sprigionò il baleno di quella sua lettera famosa al Consiglio superiore della pubblica istruzione, a cui fece ora seguito il fulmine della soppressione del ministero di agricoltura, noi ci eravamo opposti al pensiero di smembrare l'istruzione tecnica, dividendola fra due ministeri, come le spoglie di un morto. Imperocchè l'Istituto tecnico è un organismo vivo e governato da una potente unità, come si trae dall'esempio dei centri principali, ove prospera. Un'opera di disgregazione sarebbe stata un'opera di distruzione. Oggidì la fine del ministero di agricoltura semplifica il problema; tutto ciò che si attiene alla istruzione passa al ministero della pubblica istruzione. Dal decreto del 26 dicembre non appare se, oltre alla divisione dell'istruzione tecnica, debbano associarsi ad esso anche le scuole di agricoltura e le stazioni di prova, che dipendevano dal ministero di agricoltura. Ma noi vorremmo propendere per l'idea che ogni forma o specie d'insegnamento passasse al ministero della pubblica istruzione, per due ragioni principali. Una è che il ministro della pubblica istruzione, sentendo nelle sue mani tutta la responsabilità dell'insegnamento tecnico, sarà più pio verso di esso. Vedendolo nella sua magnifica fioritura, non gli reggerà l'animo di lasciarne essicare i verdi rami.

L'altra ragione è ancora più sostanziale. L'Istituto tecnico non si può dividere senza sfigurarlo. Tutte le sezioni sono vivificate da un pensiero comune di coltura generale, a cui si consocia la coltura speciale. Esso rappresenta l'economia della forza nel modo più espressivo. Nell'Istituto tecnico vi è la scuola reale germanica, significata nella sezione principale denominata *fisico-matematica*. E sovra essa e da essa si diramano le sezioni applicate. Nella riforma del 1871, per giudizio di uomini competentissimi (quali il Brioschi, il Berti, il Messedaglia, ecc.), si era introdotto un biennio comune di coltura generale. Le sezioni applicate cominciavano al terzo anno. L'intento era quello di accrescere la coltura generale, di lasciare pei giovani intelletti un tempo di studi immune da qualsiasi cura di applicazioni precoci e nel quale lo studio non avesse altro fine che quello della coltura disinteressata. Aggiungasi che gli alunni tardavano in tale guisa la scelta della loro professione, con un intento pedagogico utilissimo. Il ministro della pubblica istruzione potrebbe tornare a quel concetto razionale, il quale concorda e pondera le due parti della coltura generale e specificata. Seguitando quest'ordine d'idee, conciliando senza confondere, riunendo senz'affastellare, anche dal male potrebbe uscire un po' di bene. E poichè in questi argomenti delicati, nei quali si tratta della coltura nazionale, conviene alzare la mente in più spirabile aere e spogliarsi dalle volgari passioni, diremo il nostro sogno ideale. Il ministro della pubblica istruzione dovrebbe conservare il servizio tecnico affatto distinto da quello degli altri e anzi riunire ad esso quello delle scuole tecniche, della scuola agraria di Pisa, delle scuole veterinarie, e, se fosse possibile, dell'Istituto tecnico superiore di Milano e delle scuole d'applicazione degli ingegneri. In tale guisa il suo ministero sarebbe *distinto*, non *diviso* in due grandi compartimenti, corrispondenti alle due grandi forze educative dell'uomo. Si dovrebbe lasciare illeso, rispettato, autorevole, rinforzandolo di alcuni preziosi elementi tratti dal Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, il Consiglio superiore dell'istruzione tecnica. Non si può sottoporre al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica il modo di ordinare una cattedra di tessitura meccanica nell'Istituto tecnico di Como, od affari somiglianti. E la distinzione conservata nel centro dovrebbe continuarsi nella circonferenza.

Il governo dell'istruzione tecnica dovrebbe essere affidato, come succede oggidì, quasi interamente alle autorità elettive locali, che vi contribuiscono colla massima spesa. L'ombra del provveditore e dell'ispettore scolastico aduggerebbe ogni cosa. E piuttosto che assoggettarli a quel giogo, noi inizieremmo l'agitazione a fine che, come sarà per necessità di cose e di progresso in un avvenire non lontano, tutta l'istruzione tecnica si affidasse interamente alla balìa delle provincie, le quali hanno mostrato coi fatti di saperla maneggiare con competenza squisita.

In tale guisa l'onor. ministro della pubblica istruzione, continuando le onorate tradizioni di un servizio progressivo e fecondo, avrebbe anche la fortuna di migliorarlo. Poichè i difetti di accordo e di connessione nei vari gradi dell'istruzione tecnica si potrebbe toglierli con grande facilità, non avendo più gli attriti e le resistenze delle due amministrazioni. Si potrebbe seriamente dedicarsi allo studio del problema dei politecnici e dei loro coordinamenti cogli Istituti tecnici, nella sezione fisico-matematica. La quale, com'era nel pensiero degli ordinatori della riforma del 1871, potrebbe ancora prolungarsi di un anno, per acquistare sempre più il carattere di una vera e robusta scuola reale. E questa esperienza si dovrebbe fare in alcuni centri principali, nei quali l'Istituto tecnico è così bello e rigoglioso di vita, che per pietà disvia la scure, la quale lo volesse abbattere.

Il ministro della pubblica istruzione è oggidì all'apice della sua potenza; dipende da lui di volgerla in gloria sicura. Il valore degli uomini di Stato, secondo una sentenza sagace dell'onorevole Sella, si prova ancor più nella lieta che nell'avversa fortuna. Saprà l'on. Coppino resistere alla buona fortuna? Glielo auguriamo per l'onor suo e pel bene del paese.

LE STRADE FERRATE SECONDARIE

DAVANTI ALLE CONVENZIONI

Un aspetto gravissimo dal quale conviene esaminare le nuove Convenzioni ferroviarie è quello della costruzione e dell'esercizio delle ferrovie secondarie. Ora non giova nasconderlo; si è insinuato nel paese il dubbio che esse contrasterebbero e non favoreggierebbero la loro esplicazione. Nel che vi sarebbe un massimo guaio, essendo ancora così scarsa e povera la rete delle nostre ferrovie secondarie. Aggiungasi a questa povertà e scarsezza un'altra osservazione momentosa ed è che i tracciamenti delle arterie o linee principali non furono disegnati con un piano preconcetto e dal solo punto di vista della loro importanza, ma si fecero talora a caso, secondo le convenienze del momento o secondo gli obbiettivi principali di un dato momento. Laonde vi sono delle ferrovie da farsi, che si dichiareranno secondarie, solo perchè vennero al mondo più tardi. Ora la storia delle ferrovie in tutti i paesi attesta che le Compagnie potenti in possesso delle linee principali o giudicate tali dalle circostanze, dal caso, dalle influenze politiche non hanno avuto che uno scopo o un'ambizione, quella di restringere, inceppare lo svolgimento delle linee secondarie, quando vi potess'essere dubbio di una piccola e lontana deviazione del traffico. E si potrebbe affermare questa tesi, senza tema di contraddizione efficace. Le Compagnie concessionarie delle linee principali hanno impedito la formazione di linee secondarie indipendenti, anche se non erano concorrenti e quando non poterono impedirle, le aggregarono a sè, lottando disperatamente per vietare la costruzione di linee in qualsiasi guisa concorrenti o abbreviatrici della percorrenza.

Non è a meravigliarsi che ciò debba succedere. Una grande Compagnia, per interesse o per amor proprio cura di conservare la sua potenza, di accrescerla, se è possibile, di non lasciarla sminuire mai. L'interesse generale ferroviario del paese non è il suo pensiero dominante; ciò che la preoccupa è il proprio interesse ferroviario. Essa confonde l'utile suo privato coll'utile pubblico, con un'apparenza di verità e un certo candore di sincerità; imperocchè in queste grandi imprese ferroviarie i direttori e i patroni credono di dirigere un'azienda pubblica affidata al loro accorgimento. Di queste dure verità si trovano molteplici documenti e prove nella gestione della defunta Società dell'Alta Italia; e sanno il Piemonte, la Lombardia e il Veneto gli ostacoli quasi insuperabili opposti alla costruzione delle ferrovie secondarie. Da ciò è derivata la profonda impopolarità che a quella Società s'era venuta accumulando.

I piccoli interessi sono inesorabili quando si sentono schiacciati dal più forte, in onta alla loro legittimità. E a poco a poco si accordano, si coalizzano ed essendo numerosi gli offesi finiscono per vincere, com'è succeduto nel riscatto dell'Alta Italia. Chi non ricorda la lotta accanita che quella Società poco tempo prima di morire volle imprendere contro tre provincie benemeritissime del Veneto, le quali avevano deliberato di costruire a loro spese una rete di ferrovie secondarie? E sarà un grande onore dell'illustre Jacini di aver dettato quell'arbitrato che emancipò le provincie dalla sudditanza d'una Compagnia privata.

E poichè nella notevole Relazione del ministro dei lavori pubblici (e la chiamiamo notevole per sincera persuasione, aborrendo da quella meschina politica che impicciolisce ad arte gli avversari degni) si asserisce che vi è una certa conformità tra le condizioni e vicende del sistema ferroviario italiano e del francese, gioverà notare come in Francia si ripetano le difficoltà incontrate in Italia.

Abbiamo dinanzi un importante opuscolo del signor Augusto Chérot, nel

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Due dame di P. Ferrari al teatro Valle. — Gli spettacoli dell'Apollo. — Alberto Mazzucato.

Incominciamo dallo stabilire i fatti: le *Due dame* di Paolo Ferrari hanno ottenuto a Roma un successo uguale e forse superiore a quello ch'ebbero in altre città d'Italia. Gli applausi furono vivissimi, incontrastati, unanimi ad ogni atto, quasi ad ogni scena. I due primi atti che altrove, stando alle relazioni dei giornali, passarono un po' freddamente, qui invece assicurarono le sorti della commedia, prima ancora che giungesse la oramai famosa scena magistrale e capitale dell'atto terzo. Le *Due dame* rialzano la fortuna della compagnia Bellotti-Bon N. 2, che, fino ad ora, è doloroso il dirlo, avea recitato alle panche; richiameranno al loro posto gli antichi frequentatori del teatro Valle; avranno, senza dubbio, un considerevole numero di repliche, come il *Ridicolo*, come il *Duello*, come tutti i lavori veramente degni del nome del Ferrari, malgrado i difetti che vi avrà potuto notare la critica. Tale è la verità, nè mi costa il proclamarla *coram populo*; anzi me ne compiaccio, me ne rallegro, in primo luogo perchè dei trionfi degli scrittori italiani vado sempre lieto, e poi perchè sono stato in ogni tempo un sincero estimatore ed ammiratore del Ferrari, checchè abbia egli potuto pensare e scrivere in quella iraconda prefazione che mi scaraventò addosso qualche anno fa. A me pareva strano che il primo commediografo italiano sciupasse il tempo a rifar le commedie del Goldoni, che non avean bisogno di esser rifatte. E ch'io non avessi interamente torto è dimostrato non solo dal profondo obblio in cui da un pezzo caddero *Amici e rivali* (prima causa della controversia), ma eziandio del fatto stesso che il Ferrari, dopo quella polemica, lasciò stare gli adattamenti delle commedie altrui e ritornò ai lavori originali. Non ho neppure portato a cielo il *Suicidio*, intorno al quale ho manifestata liberamente la mia opinione senza ira e senza rancori. Ma sono in grado di affermare con sicura coscienza, che, in quanto ho scritto da vent'anni a questa parte sui lavori del Ferrari, non mi è sfuggita una frase, una parola poco riverente verso un tanto scrittore. Assalito con inaudita violenza nella prefazione testè rammentata, deposi le armi, non per viltà, non per paura, ma per quel rispetto che è dovuto ad un uomo illustre e benemerito, anche allorquando va fuor di carreggiata.

Queste *Due dame* sono una prova lampante che gli scrittori della tempra del Ferrari non perdurano lungamente nell'errore. Eccolo ritornato alla commedia vera, palpitante di vita, tratta dalle viscere della società moderna. Le *Due dame* non sono un romanzo sceneggiato, non cercano col lumicino la dimostrazione di una tesi, ma tutt'al più svolgono una tesi artistica, vale a dire, che gli argomenti più arrischiati possono esser trattati sulla scena in modo decente e morale in guisa che ne scaturiscano i più nobili insegnamenti.

Certo non consiglierei alle madri di condurre alla rappresentazione di questa commedia le loro figliuole. Vi sono delle miserie sociali che una fanciulla deve ignorare o, quanto meno, fingere d'ignorare. Son però d'accordo con un insigne critico francese, il quale trattando la questione della moralità delle produzioni drammatiche, diceva che il teatro non è fatto per uso e consumo delle signorine. Il teatro ha da rispondere alle condizioni della società; viviamo in tempi nei quali si agitano e si discutono questioni scabrosissime nel campo della morale; è lecito allo scrittore drammatico di rimanervi estraneo? Non vogliamo un teatro puerile, infantile; ci piace che lo scrittore, comico o drammatico che sia, riproduca sulla scena gli uomini e le donne del nostro tempo, non già i bambini e le bambole. Non c'è alcun bisogno che le signorine sieno assidue frequentatrici dei teatri di prosa, precisamente come non è necessario che leggano romanzi di Balzac o della Sand. Ma come a nessuno oggidì verrebbe in capo di condannare al rogo i romanzi della Sand o di Balzac, così non sarebbe possibile di cancellare dal repertorio dei nostri teatri la *Messalina* di Cossa, o le *Due dame* di Ferrari, due produzioni contro le quali scagliano i loro fulmini i difensori di una morale molto equivoca. Sarebbe molto opportuno d'intendersi sui confini della morale. Qualunque più onesta madre, per esempio, condurrebbe la propria figliuola a udir la *Sposa sagace* di Goldoni, ch'è, in fondo, un'apologia del matrimonio clandestino. Di queste contraddizioni ne citerei parecchie se lo spazio me lo consentisse. E mi trarrebbero tutte ad una medesima conclusione: nel teatro si riflettono le condizioni della società, e intorno ad alcuni tipi eterni e, per così dire, immutabili, gravitano i tipi, gli episodi, gl'incidenti secondari che danno il colore del tempo, il quale è ordinariamente determinato anche dal carattere della favola e dalle qualità dell'intreccio, che mutano almeno due o tre volte nel corso di un secolo.

Nelle *Due dame* è molto ardito il punto di partenza — tanto ardito che l'autore ha dovuto nella commedia stessa far esplicita dichiarazione di volerlo coprire con un pudico velo. Parrà a taluni che il velo sia ancora troppo sottile e trasparente, e mi dicono che lo fosse ancor di più la prima volta che la commedia venne rappresentata a Torino. Ora, se sono ben informato, il Ferrari ha tolta od attenuata qualche parola troppo aspra e cruda. Ad ogni modo la marchesa Rosalia Permanso Dariberti è uscita da una casa di.... perdizione. Quivi la trovò, di là la tolse il marchese Luigi e la fece sua sposa. Diciannove anni sono trascorsi, e furono diciannove anni di abnegazione, di virtù e di sacrifizi. Rosalia è non solo una gentildonna, ma una santa donna, il modello delle mogli e delle madri. L'antica.... (come debbo chiamarla?) l'antica.... vittima di un odioso traffico si è interamente redenta, riabilitata. E fra lei e sua cognata Gilberta, la vera *dama* è Rosalia e non già l'altra marchesa Permanso donna d'alto lignaggio. La figliuola di Rosalia (Margherita) è riuscita una buona e savia fanciulla; la figlia di Gilberta (Ester) non è che una civettuola, le cui precoci disposizioni alla galanteria, alimentate in collegio, si manifestano in un romanzetto col maestro di pianoforte. Evidentemente quando il Ferrari intitolò la sua commedia *Due dame*, ebbe in animo di riassumere il contrasto fra i caratteri delle due cognate. Il quale contrasto però, nell'economia generale della commedia, pare a me diventato cosa secondaria. Il contrasto potente, efficace, che risponde ad una verità sentita da tutti, da tutti compresa, è quello fra Rosalia Permanso ed Emma Stuard, fra la donna riabilitata e quella che cerca la riabilitazione. Ricordo di aver letto, non ha guari, una brillante rassegna drammatica del Sarcey, nella quale il principe dei viventi critici francesi sosteneva e sviluppava un'idea che a prima giunta può parere un paradosso. Lo scrittore drammatico, diceva press'a poco il Sarcey, immagina innanzi tutto una scena, una *situazione*, che sarà poi la principale del suo lavoro. Intorno a questa scena, a questa *situazione*, gli si vengono poi successivamente aggruppando nella mente tutte le altre parti del dramma o della commedia. Guai allo scrittore che perde di vista quella scena, che abbandona la strada maestra per ismarrirsi nei viottoli! Io non so dire se il Ferrari abbia questa volta seguito di proposito e d'animo deliberato i precetti del Sarcey, ma dopo aver udito le *Due dame*, nasce la persuasione che prima d'ogni altra cosa sia balenata alla fantasia dell'autore la scena fra Emma e Rosalia, e che da essa il Ferrari abbia preso le mosse per distendere la tela della commedia. Quella scena conteneva lo scioglimento dell'azione; era dunque mestieri immaginare, preparare, svolgere una favola che a quello scioglimento direttamente conducesse. Ciò ha fatto con arte grandissima Paolo Ferrari, e i due primi atti delle *Due dame* sono un prodigio di abilità, poichè, in fin dei conti, non sono che due atti di esposizione, i quali non hanno altro ufficio che di preparare un terzo in cui l'azione s'intreccia e si sviluppa mirabilmente. Nelle *Due dame* nessuna traccia di quegli antefatti oscuri, arruffati che sono il tarlo di molti altri lavori del medesimo autore. L'antefatto è semplice e chiaro; lo s'indovina sin dalle prime scene, quantunque non venga in chiara luce che sul finire della produzione. Nei due primi atti, adunque, non abbiamo che una esposizione di caratteri, di tipi, di personaggi. Qualunque altro scrittore italiano ci si sarebbe smarrito; chiunque volesse parlare in nome dei sacri canoni dell'arte dovrebbe dire che in una produzione siffatta tre atti sono soverchi e basterebbero due. Le esposizioni prolungate di troppo annoiano, l'esempio dato dal Ferrari non potrebbe esser seguito senza grave pericolo. Tutto ciò è vero, ma vi è una risposta eloquente, trionfante: le *Due dame* divertono, tengono attento il pubblico dalla prima scena fino all'ultima. È forza d'artifizio scenico! esclama taluno. Sarà, ma l'artifizio scenico ha pur qualche valore in arte. Del resto l'artifizio principale, a mio avviso, sta appunto in quel titolo che a prima giunta pare meno proprio. Quel titolo fa sì che da principio lo

quale si riassume a larghi tratti e con molta competenza tecnica la storia della guerra che le Compagnie principali e onnipotenti della Francia muovono alle reti delle ferrovie secondarie. Una legge del 1865, in onta agli sforzi titanici delle grandi Compagnie, gettava le basi della rete delle ferrovie secondarie. Non potendo impedirla, si adoperarono a sfruttarla a loro profitto esclusivo. In argomento così grave giova riferire le parole precise del signor Chérot:

« Una ferrovia d'interesse locale insospettiva una grande Compagnia? Non « si mancava di dichiararla d'interesse « generale, ovvero si rifiutava la di- « chiarazione di utilità pubblica sotto « il pretesto d'impedire ai capitali di « sviarsi in imprese che non parevano « buone all'amministrazione, tutrice ap- « parente di questi capitali. *Se un Con- « siglio generale studiava o concedeva « una rete dipartimentale abbracciante « alcune linee di un buon reddito, « altre di un reddito minore, ma che « nell'insieme poteva costituire una « media rimuneratrice, le prime erano « classificate di un interesse generale « e attribuite e destinate alle grandi « Compagnie; le altre non rappresen- « tavano più che un affare cattivo o « mediocre.* »

Queste parole notevoli dovrebbero scolpirsi nella mente degl'italiani. Forse ci inganniamo, ma colle nuove Convenzioni ferroviarie s'inaugurerebbe un'èra ferroviaria somigliante anche nel nostro paese. E ci pare che le disposizioni contenute nelle nuove Convenzioni, invece di attenuare, esacerbino lo stato delle cose e peggiorino il diritto pubblico italiano in fatto di ferrovie. E diciamo ad arte *diritto pubblico*, poichè si tratta di monopolii di fatto, nei quali l'azione, il riscontro, la tutela dei poteri pubblici non è solo un diritto, ma un dovere sociale dello Stato. Oggi annunciamo il nostro dubbio; lo proveremo un'altra volta.

LA POLITICA DELL'INGHILTERRA

Riproduciamo dalla *Neue Freie Presse* il seguente dispaccio da Londra, in data 5 gennaio:

« Si dice che lord Beaconsfield ha posto la questione di gabinetto tra lui e lord Carnarvon. »

I PRETI STRANIERI NELLA SVIZZERA

Il Consiglio di Stato del Cantone di Ginevra ha pubblicato il seguente decreto:

« Considerando che alcuni preti estranei al Cantone fanno, in occasione del culto che essi celebrano, delle prediche eccitanti al disprezzo delle autorità e delle leggi come pure all'odio fra i cittadini, il Consiglio di Stato decreta:

« Art. 1. Niun prete cattolico romano, straniero alla Svizzera, potrà compiere le cerimonie d'un culto al quale tutto o parte del pubblico assista, nè predicare nè insegnare nel Cantone, senza aver ottenuto la autorizzazione del Consiglio di Stato. Questa autorizzazione è revocabile.

« Art. 2. I contravventori sono punibili colle pene di polizia, senza pregiudizio dei provvedimenti che potranno esser dati contro di loro, a termine delle leggi in vigore.

« Art. 3. Il presente decreto entrerà in vigore il 15 gennaio e avrà il suo effetto fino al 31 dicembre 1878. »

L'Amministrazione della Giustizia NEL 1876

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Napoli, 7 gennaio.

(X) I discorsi inaugurali sono finiti; il pubblico li ha accolti con manifesti segni di compiacimento. L'aridità delle cifre è stata temperata con buone e giuste osservazioni dai magistrati, che hanno compiuto il dovere di esporle. Rifacendo la via da essi percorsa, si vede quanto immane lavoro ha compiuto la nostra magistratura e quanto gliene resterà da compiere. In complesso, la giustizia civile delle varie nostre magistrature ha funzionato emettendo 144,872 tra sentenze, esperimenti ed altri atti del suo ministero.

I reati sono in aumento, e ciò ha notato lo stesso procuratore generale commendatore La Francesca, e dalle cifre esposte da lui rilevo che sommarono a 29,543. Credo utile esporli specificatamente: reati contro la sicurezza dello Stato, 7; contro la religione, 0; ribellioni, 1120; contro la pubblica amministrazione, 040; contro la fede pubblica, 2441; contro il buon costume, 75; contro la pubblica tranquillità, 4180; contro l'ordine delle famiglie, 409; omicidii qualificati, 173; omicidii volontari, 522; ferite e percosse, 9404; grassazioni, 2; estorsioni e ricatti con omicidio, 44; furti qualificati, 4881; reati contro la proprietà, 5017.

Da queste cifre si rileva, pur troppo, che i reati di alta criminalità e quelli che possono dare un'idea delle condizioni sociali, sono davvero molti e degni della massima attenzione. E il potere politico dovrebbe considerar bene le cause che li hanno prodotti e le varie manifestazioni di quei fatti sociali che danno alimento al delitto. Per esempio, lo stesso procuratore del Re comm. Marucci ha raccomandato alle autorità politiche di non essere così larghe nel concedere i permessi d'armi. È strano ed esorbitante che nel solo 1877 se ne sieno rilasciati non meno di 3000.

È altresì degno di nota il sapere che nel 1877 vi fu un aumento di domande per separazioni personali e un minor numero di fallimenti.

Tornando alla giustizia penale, vi dirò che gl'imputati giudicati furono 49,264, assoluti 13,884, condannati 35,380.

Anche queste cifre sono di una grande eloquenza, perchè dimostrano che un gran numero degli accusati o imputati furono riconosciuti innocenti.

Nè meno grave e faticoso fu il lavoro della Corte di Cassazione. La Corte espletò nell'anno 3988 ricorsi civili. Tra i ricorsi penali pendenti del 1876 e quelli sopravvenuti nel 1877, la cifra fu di 2478. Ne furono spediti 2073; inviati alla Cassazione in Roma 38.

Tra i ricorsi civili e penali resta una pendenza di alcune migliaia di ricorsi, per cui non meno di quattro anni ci vorranno per esaurirne la discussione:

I discorsi del procuratore generale La Francesca, del procuratore del Re comm. Marucci, del procuratore generale della Cassazione, comm. Conforti, sono stati generalmente lodati. Anzi stamani in cui il comm. Conforti ha pronunziato il suo discorso nella grande aula della Cassazione, è intervenuta una grande ed eletta folla di cittadini e di funzionari.

Erano trenta e più anni che questa curia e questa città non udivano la voce del loro illustre concittadino e l'aspettativa non è rimasta delusa.

Egli ha esordito ricordando i tempi in cui egli combattè le lotte ardenti della difesa, essendo ancor vivi i luminari di questo Foro, come il Poerio, il Cianci, il Morini-Serra, quando era vivo quell'altro giureconsulto del Niccolini.

Ha discorso, più che letto, dell'istituto della Cassazione; lo ha difeso con dottrina ed eloquenza dall'attacco principale che si è mosso ad esso, cioè che non può mantenere l'uniformità della giurisprudenza.

Svolgendo questo punto della sua tesi ha ricordato come la scienza è lotta e varietà, che l'uniformità della giurisprudenza sarebbe la tomba della legge, che la varietà della giurisprudenza vivificò e fece progredire la dottrina del giure, e con grande erudizione ha raffrontato la varietà dei principii e delle teoriche che nella filosofia, nelle scienze naturali, sociali e politiche, sono le fonti da cui sgorgano nuove correnti di sapienza e di civiltà.

Venendo a parlare della pena capitale, l'ha appellata uno dei più formidabili problemi ed ha detto che è degna di rispetto tanto l'opinione degli abolizionisti, quanto quella di coloro che vogliono mantenuta detta pena ne' nostri Codici. A questo punto ha letto i dati statistici riguardo ai giudizi capitali discussi dalla Corte.

Essi sono i seguenti:

Al 31 dicembre 1876 erano pendenti 4 ricorsi capitali; nel 1877 ne sopravvennero altri 12, dei quali ne sono stati discussi 9; restano altri 7. Dei 9 discussi 6 sono stati accolti, 3 rigettati.

Concludendo lo splendido discorso, egli ha ricordato i benefici arrecati dalla libertà a queste provincie. Ha ricordato lo stato di queste provincie prima del 1860, lo stato della magistratura. Ha detto che qui mancavano porti, ferrovie, istruzione e che a questi bisogni si è in gran parte e con molta larghezza provveduto. Ha detto che non tutti i benefici che si speravano si sono conseguiti e ciò per forza delle cose, perchè la libertà per soddisfar tutti i bisogni dev'essere storica, dev'essere antica, dev'essere coscienza nazionale. Perchè tale diventi bisogna che tutti vi concorrano, e più specialmente la magistratura, a cui è commesso il più sacro dei depositi; quello delle leggi e che forte e potente deve resistere ed opporsi a tutte le pressioni, vengano esse dall'alto, vengano dal basso.

Il discorso dell'illustre magistrato è stato interrotto spesso da approvazioni e alla fine fu coronato da uno scoppio di generali applausi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Venezia, 6 *gennaio.* — La notizia della morte del generale La Marmora ha prodotto anche qui una penosa impressione. È una splendida figura di cittadino che sparisce dalla scena, è una forza morale che vien tolta all'Italia. Noi abbiamo bisogno di rinvigorire il carattere ed era appunto il carattere che costituiva la maggior grandezza del La Marmora. Si poteva discutere il generale, si poteva censurare qualche atto dell'uomo pubblico; non si poteva a meno d'inchinarsi dinanzi a quella fede illibata, a quel coraggio a tutta prova, non si poteva a meno di citare ad esempio quella vita spesa interamente per la patria e pel Re. Triste cosa veder sparire a uno a uno i principali fattori del nostro risorgimento! Il 1878 comincia male per l'Italia; speriamo ch'esso finisca meglio che non sia cominciato.

Il 2 corrente l'anno giuridico fu inaugurato al nostro tribunale civile e correzionale con un discorso dell'egregio procuratore del Re, cav. Giulio Crivellari. Questo discorso non si limitò a una lucida esposizione dei fatti, ma fu ricco di savie considerazioni e si chiuse coll'augurio che la magistratura continui sempre a mantenersi aliena dalla passione politica e sollecita unicamente dei diritti della giustizia. Le nobili parole dell'ottimo funzionario vennero assai applaudite.

Il discorso del procuratore generale con cui l'anno giuridico s'inaugura alla Corte d'appello sarà tenuto martedì.

Il giorno 3 fu scoperto nel Pantheon del palazzo ducale il busto di Luigi Carrer di cui vi parlai nella mia ultima corrispondenza. È opera molto lodata di un giovane scultore veneziano, il Soranzo, e porta la seguente epigrafe:

Luigi Carrer
Poeta e prosatore nobilissimo
Amici ed ammiratori
Fecero scolpire
Onorando l'ingegno raro e sfortunato
Che crebbe lustro a Venezia
E al nome italiano
N. MDCCCI.
M. MDCCCL.

All'atto dell'inaugurazione vi furono discorsi del prof. Dall'Acqua Giusti, valente letterato, dell'assessore Nani Mocenigo e del prefetto della Marciana, cav. Veludo, che fu amico personale del Carrer, e narrò della vita e delle sventure di lui.

Al Circolo artistico e all'Ateneo si terranno, durante l'inverno, delle Conferenze serali. Per l'Ateneo è una vecchia consuetudine, pel Circolo artistico è una novità. Il Fambri, che è presidente di questo Circolo, aperse la serie delle letture con un suo brillante raffronto tra il passato e il presente di Venezia.

C'è del malumore tra gli arsenalotti. Mentre a molti operai veneziani si è negato lavoro, se ne son presi al servizio in questi giorni parecchi di Chioggia, e questa parzialità, poco comprensibile, ha indisposto gli animi e promosso seri reclami.

I nostri teatri tirano innanzi magramente. La mancanza della Fenice, anzichè giovare agli altri spettacoli, ha nociuto. La gente si svia e passa la sera in casa o al caffè. Al Rossini la *Norma*, su cui si faceva un gran conto, è andata così così. Al Goldoni il Morolin diede una sola novità, della quale valga la spesa d'occuparsi, *Teleri vechi* del Gallina. Sfortunatamente questi *Teleri vechi* non piacquero molto. Vi sono alcune scene stupende, tra le migliori che il Gallina abbia scritte, ma nel complesso il lavoro parve troppo piagnucoloso e poco interessante. Ora il giovane autore lavora ad un'altra commedia, e gli auguro uno splendido trionfo. Certo si è che al Morolin fa bisogno di rinfrescare il suo repertorio, e finora due soli scrittori hanno mostrato di possedere le vere qualità per far buone commedie in dialetto veneziano, il Gallina e il Selvatico. La *Famegia in rovina* e il *Moroso della nona*, del primo di questi due giovanotti; i *Recini da festa*, del secondo, sono tre gioielli, che non hanno nulla da invidiare a' più pregiati lavori del teatro piemontese. Ma tre gioielli ormai conosciuti e alcune altre buone, se non perfette, commedie del Gallina, non bastano per tutta una stagione, tenendo pur conto dei cinque o sei capolavori di Goldoni che si risentono sempre con piacere. Occorre insomma qualche novità appetitosa, e non so chi possa darcela, fuori dei due che ho testè nominati.

NOTIZIE ESTERE

SPAGNA

L'*Imparcial* di Madrid considera la lettera della regina Isabella al *Figaro* di Parigi, come una manifestazione ostile al gabinetto attuale della Spagna.

— Un dispaccio da Madrid annunzia che una parte del centro si fonderà col gruppo parlamentare del sig. Sagasta.

— Un altro dispaccio ci fa sapere che il sig. Posada Herrera ha fatto visita al sig. Canovas del Castillo ed ebbe con lui una lunga ed amichevole conferenza.

— I giornali dicono che la discussione sul matrimonio del re occuperà le Cortes per cinque sedute.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

È stata diretta al Consiglio provinciale di Roma una lunga circolare degli artisti della città.

Gli artisti espongono in quella primieramente il bisogno, anzi il dovere che ha Roma di dare alle Belle Arti una sede degna delle sue grandiose tradizioni artistiche. Aggiungono come questo progetto del quale si sono già lo scorso anno occupati il governo e le rappresentanze della provincia e del comune, ebbe il più grande impulso nel Congresso artistico raccolto in Napoli nella primavera del 1876, il quale con un voto solenne del ceto artistico di tutta Italia proclamò la necessità di stabilire una sede in Roma.

Ricordasi nella circolare come il sindaco comm. Venturi prendeva pubblicamente impegno in nome del municipio di mandare ad effetto cotesta deliberazione: ed il ministro della pubblica istruzione riapriva il concorso per un progetto del palazzo ed assegnasse un premio di lire 8000 al vincitore.

Dice che due Associazioni artistiche della Sala di Piazza del Popolo e l'Internazionale per la prima volta si fusero e s'intesero per sollecitare l'esecuzione del progetto, e formarono una Commissione, la quale riuscì a concretare le trattative necessarie fra il ministero e il municipio.

La circolare nel dichiarare che la proprietà del Palazzo dovrebbe attribuirsi al municipio, ciò non toglie che la provincia possa riservare a suo favore il diritto di valersene nei lunghi intervalli tra una Esposizione di Belle Arti e l'altra ad uso di Esposizioni provinciali d'industria e d'agricoltura.

La circolare conchiude col raccomandare al Consiglio provinciale che venga esaudito il voto degli artisti.

—

Il municipio avvisa che lo stato degli utenti dei pesi e misure per l'esercizio dell'anno 1878 compilato dal comune, è esposto al pubblico nell'Ufficio di polizia urbana in Campidoglio a tutto il 14 del prossimo febbraio.

—

Il ff. di sindaco D. Emanuele Ruspoli si recò ieri a visitare la Scuola professionale femminile alla Missione. Era accompagnato dal prof. cav. Pigaetti.

Non fa mestieri dire quanto queste visite dell'autorità municipali influiscano sul buon andamento di questi Istituti e incoraggino gli allievi a proseguire nei loro studi.

—

Quest'oggi alle 4 pom. ha avuto luogo il trasporto della salma del compianto prof. Alceo Feliciani.

Il corteggio è stato modesto, pochi frati e preti in cotta precedevano il carro di seconda classe.

Il numero grandissimo di amici che seguivano il feretro è stata una viva dimostrazione della stima che gli professavano i suoi concittadini.

—

Domani mercoledì, 9 sera, nello Skating-Palazzo avrà luogo un esercizio di pattinaggio dalle 8 1/2 alle 12.

—

Dalla Direzione speciale dei telegrafi in Roma ci vien comunicato quanto segue:

Essendosi ristabilite le linee telegrafiche della Calabria, i telegrammi per la Calabria e per la Sicilia hanno nuovamente corso regolare.

—

L'*Archivio economico-amministrativo, Monitore delle Colonie*, diretto dall'avv. F. Ballarini, colla collaborazione di egregi scrittori, continuerà in quest'anno le sue pubblicazioni con un grosso ed elegante fascicolo che uscirà il 15 di ogni mese.

Questo periodico, accolto nello scorso anno con favore, ha un'utilità pratica incontestabile e merita l'incoraggiamento del pubblico.

—

Il fascicolo del 1° gennaio della *Rivista Europea* (Firenze, tip. della *Gazzetta d'Italia*), contiene le seguenti materie:

Il processo di Galileo Galilei e la moderna critica tedesca, del dott. Scartazzini. — La Conferenza d'Europa e la Costituzione ottomana, di Civita Emanuele. — V. Marziale, commentato da Giovanni Boccaccio, di P. A. Uccelli. — Fu buona moglie la Gemma Donati? di Vittorio Imbriani. — Puskine. Rosslavleff, frammento del giornale di una signora, di E. Z. — La musica nel 1877, di Filippo dott. Filippi. — Del concorso ai premi d'incoraggiamento per i giovani artisti italiani, del dott. Marrai da Fasciano. — Genealogia e araldica, di U. S. — Rassegna.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 7 Gennaio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 765,5

Termometro centigrado

Massimo = 12,1 — Minimo = 5,1

Umidità media del giorno

Relativa = 74 — Assoluta = 5,76

Vento dominante. Da Nord a Sud debole. Stato del cielo. Cirro-cumuli e coperto.

TEMPERATURE ESTREME

(Termometrografo centigrado)

6 gennaio	Massima	Minima
Milano	+ 4,7	— 4,3
Venezia	+ 2,20	+ 3,30
Napoli	+ 11,0	+ 5,3
Verona	+ 7,2	+ 4,8
Parma	+ 4,4	— 5,0
7 gennaio.		
Firenze	+ 8,5	+ 2,8
Livorno	+ 13,0	+ 4,3
Genova	+ 10,8	+ 8,1
Bologna	+ 5,0	— 4,3

MONUMENTO
al generale Alfonso La Marmora

Terza lista delle sottoscrizioni.

Cavalletto Alberto, deputato L. 100
Della Somaglia conte Gian Luca, deputato . . . . » 100
Belli Luigi, segretario nel ministero di marina . . . . » 10
Righetti Alessandro, già prefetto » 50
Augusto Castellani, orafo . . » 50
De Dominicis avv. Antonio, deputato . . . . » 30

Le sottoscrizioni si ricevono all'Ufficio d'Amministrazione del giornale, via del Seminario, 87, piano terreno.

Chi desiderasse inviare la sua oblazione per mezzo della Posta è pregato di rivolgerla al medesimo indirizzo.

Con circolare N. 393 del 14 dicembre 1877, il ministero d'agricoltura, industria e commercio rendeva note le disposizioni particolari agli esponenti di orticoltura e di animali viventi alla prossima Mostra universale di Parigi.

L'esposizione di orticoltura comprende tutti i prodotti di floricoltura, di arboricoltura, di silvicoltura e di coltura di orti, e sarà divisa in 12 serie di concorsi, che si succederanno di 15 in 15 giorni, con diversi programmi; ciascuna serie, oltre i concorsi di legumi, di frutta e di erbaggi freschi, avrà sei concorsi di mazzi e di fiori sciolti recisi, e vi saranno inoltre due concorsi speciali, l'uno di prati di giardino e l'altro di gruppi d'alberi, di canestri e rosai imitanti il mosaico e la tappezzeria.

Il 15 gennaio corrente è il termine ultimo stabilito per le domande di ammissione, le quali debbono indicare la serie ed il concorso a cui l'esponente vuole essere ascritto, il numero, la specie e le varietà de' prodotti, il modo come questi abbiano a mettersi in mostra e lo spazio che si richiede. Se occorrano serre od uno spazio sul terreno del giardino per alberi, piante o fiori, gli esponenti sono invitati a farne menzione nelle dimande di ammissione, con avvertenza che restano a loro carico le spese di collocamento, e che le piantagioni sul terreno debbono essere compiute il 15 marzo prossimo e mantenute per tutta la durata della Esposizione. Nel giardino della sezione italiana sarà costruito un padiglione, ove potranno essere ammessi i prodotti di coloro che ne faranno dimanda.

Le esposizioni ed i concorsi di animali viventi si estendono alle specie cavalline, asinine, bovine, ovine, suine, agli animali da cortile ed ai cani. Pei cavalli e gli asini è accordata la riduzione del 50 per cento sulle ferrovie francesi così all'andata come al ritorno, ed il ricovero gratuito all'Esposizione; ma gli espositori debbono

---

spettatore concentri tutta la sua attenzione sulla lotta fra le due cognate, la quale è presentata sulla scena piacevolmente. È come chi dicesse la guerra fra la Turchia e la Serbia, alla quale succede tosto la guerra fra la Turchia e la Russia. L'artifizio consiste nel rendere graditi quei preliminari, facendo credere che in essi risieda la commedia. Nel terzo atto, chi ricorda la marchesa Gilberta? Stanno di fronte l'una all'altra Rosalia ed Emma, la traviata redenta e la traviata che invoca il diritto di redimersi. Emma cerca la riabilitazione nel matrimonio con Vittorio, figlio di Rosalia. Ma la marchesa Permanso Bariberto sa quanto costano il pentimento e la redenzione, sa a quali torture l'ha condannata e quali sacrifizi l'ha costretta il suo passato, e non ha fiducia nelle donne che dicono di volersi redimere come lei. Rosalia è fatta forte dalla propria esperienza; l'espiazione deve precedere la riabilitazione. E quando per impedire quel matrimonio, per prevenire un infame ricatto ch'Emma Stuard vorrebbe tentare a sue spese, non vede altro mezzo che svelare al figlio la propria origine, compie questo sacro dovere con un coraggio di cui soltanto il cuore d'una madre è capace. Questa bellissima scena, una delle più drammatiche del teatro italiano, questa scena nella quale le cose più turpi sono per così dire sfiorate senza che il più rigido censore abbia ragione di gridare allo scandalo, racchiude una severa lezione. È la donna *riabilitata* che protesta contro le troppo facili *riabilitazioni* e ne addita le funeste conseguenze.

Delle *Due dame* hanno discorso lungamente quasi tutti i critici più valenti, la qual cosa mi dispensa dall'entrare in molti particolari; solo mi piace d'accennare che in questa commedia, oltre la scena potentissima dell'atto terzo, oltre gli artifizi scenici già lodati, oltre la festività del dialogo, c'è anche il merito di alcuni caratteri fortemente scolpiti: quello di Rosalia in primo luogo, quello d'Emma, quello di Gilberta, quelli di Vittorio, di Margherita, d'Ester. Mi è parso un po' sbiadito quel Sernegri che ha conosciuta Rosalia nei giorni della sventura. Più sbiaditi ancora i mariti delle *Due dame*, ma per questi c'è la scusa che attribuendo loro una maggiore importanza, sarebbe stato indispensabile il dare un diverso indirizzo alla commedia. In compenso abbiamo il vecchio duca di Roveralta, ch'è una trovata non solamente pel suo comico imbarazzo nel cercar le parole, ma altrettanto e più ancora perchè riproduce un tipo simpatico di gentiluomo. La scena del secondo atto fra il Duca e Margherita è graziosa, delicatissima, commovente.

Il grande successo delle *Due dame* a Roma si spiega adunque senza difficoltà per i pregi intrinseci del lavoro. Ma vi ha cooperato in larga misura l'esecuzione. Fra le due compagnie Bellotti Bon preferisco di gran lunga il n° 2 al n° 1. Sono il primo a riconoscere che la signora Marini basta ad illustrare il n° 1. Ma ciò non toglie che nel n° 2 il complesso degli artisti sia migliore e più affiatato. E d'altronde la signorina Pia Marchi è attrice intelligentissima e ne ha dato prove anche iersera nelle *Due dame*, sostenendo in modo assai commendevole una parte difficilissima. La signorina Marchi ha capito, e di questo va lodata, che non doveva ricercar l'effetto nella forza dei polmoni, ma nella giusta intonazione, nella sobrietà insomma che vien facendosi sempre più rara nelle nostre attrici. La Giagnoni è, fuor di dubbio, la più valente fra le prime attrici giovani che si contendono il primato. Il Belli-Blanes è stato un insuperabile Duca di Roveralta. E il Pasta, e il Giagnoni, e il Cola, e il Checchi, e le signore Sporatz, Checchi e Santecchi, e tutti insomma recitarono con amore, con perfetto accordo. L'occasione mi parrebbe, dunque, scelta poco a proposito per una crociata contro la compagnia n° 2, come ha fatto un mio confratello. Anche questa volta io sto col pubblico, il quale ha dato ripetutamente non dubbie prove della propria soddisfazione.

Un pubblico veramente soddisfatto è quello dell'Apollo, al quale hanno finalmente restituito la sua *Forza del destino*. E se l'impresario Jacovacci, sarà tanto avveduto da porre in iscena, nella corrente stagione, anche il *Ruy Blas*, la gioia de' suoi abbuonati non avrà più limiti. Fuor di celia, sono abbuonato anch'io e ho anche pagato l'abbuonamento; per la qual cosa mi sento io pure commosso da questa *Forza del destino* che se non ha i pregi della novità, ha almeno quelli di una eccellente esecuzione. Nelle *Notizie teatrali* ho già narrato i trionfi della Ponchielli, della Bonheur, del De Santis, del Kaschmann, del Vaselli, del Bettarini, dell'orchestra e dei cori. Ho anche sostenuto una battaglia contro il mio collega dell'*Italie* per la questione del tamburo, che, secondo lui, Preziosilla dovrebbe suonare nel *Rataplan*. Ad ogni modo, anche senza tamburo, il *Rataplan* è ogni sera applaudito e il pubblico ne chiede perfino la replica; quindi la signora Bonheur non deve neanche avere il rimorso di far cosa poco gradita ai frequentatori dell'Apollo. Anche il ministro Ricotti aveva abolito i tamburi e l'*Italie* non ne ha mai detto male.

La Ponchielli canta egregiamente con voce fresca e intonata; il Kaschman è padrone del pubblico e potrebbe anche diventarne il tiranno, se i tiranni non fossero aboliti come i tamburi; il Vaselli è un Militone di prima qualità; il Bettarini sa conservar la disciplina nel convento. Quanto al tenore De Sanctis, unisco i miei applausi a quelli del pubblico; egli dimostra ad esuberanza che la recente malattia non ha offeso la sua voce, la quale è più chiara e potente che mai.

Abbiamo dunque all'Apollo uno spettacolo che cammina a gonfie vele. In pochi giorni furono allestite due opere; della terza, cioè del *Freischütz*, sono già incominciate le prove d'orchestra. Non si ha esempio di una simile operosità in verun altro teatro d'Italia, e ne va dato il merito all'instancabile Mancinelli, il quale è uno dei pochi concertatori e direttori d'orchestra che sanno far presto e bene. Soltanto il ballo *Loreley* zoppica alquanto; gli entusiasmi di Milano non si spiegano..... appunto come qualche volta a Milano non si sanno spiegare gli entusiasmi di altre città.

F. D'ARCAIS.

PS. Ho promesso di pubblicare alcuni cenni sul maestro Mazzucato, testè rapito all'arte e ai suoi numerosi amici. Ma altri ne ha parlato più degnamente di me, ed io mi tengo onorato di riprodurre dalla *Gazzetta musicale* la seguente lettera che Arrigo Boito indirizzava a Giulio Ricordi. È un bell'omaggio reso all'illustre maestro da uno dei migliori suoi allievi:

Carissimo Giulio,

È giusto ch'io ti parli di lui in questo periodico, ch'egli primo diresse e che l'avo tuo fondò trentatrè anni or sono.

Vedi come apparisce oggi, a tutti, più ancora di prima, chiaramente gloriosa e venerabile quella figura!

Questo senso di riposata ammirazione, che ne ispira sempre la tomba d'un uomo grande e buono, è una virtù della morte, è un presentimento di storia.

Il giudizio vero è già stato pronunziato da molti: Alberto Mazzucato fu un precursore. Non ci resta che di fare una aggiunta a questo giudizio: Alberto Mazzucato, musicista, fu un precursore; Alberto Mazzucato, filosofo dell'arte, fu, co' suoi lavori d'estetica, il più grande, il più completo teorico dei nostri tempi.

Pensa, caro Giulio, come egli sorriderebbe di me se potesse leggere queste parole e se le sue labbra potessero ancora sorridere! Quando era vivo, per quanto intensa e delicata gli si avesse offerta una lode, egli con una celia la disviava tosto.

Era umile, non perchè ignorasse il valor suo, nè perchè volesse far pompa di quell'orgoglio dell'umiltà che è fra tutti il più abbominevole, ma per inconsciente nobiltà d'indole.

Sotto quel suo sorriso gioviale, sotto quei suoi famosi scherzi argutissimi, egli si dilettava di dissimulare amabilmente le sue virtù profonde.

Spesso per non commoversi celiava, e celiava per addolcire un rimprovero e per ritegno di mostrare ad altri il purissimo segreto dell'animo suo, od anche per deridere innocentemente gli ignoranti e i vanagloriosi e i caparbii. E pareva uno scettico ed era pieno di fede; e pareva uno stoico ed era pieno di speranze.

Fra i più sacri beni che mi conserva il destino pongo la sovrana fortuna d'aver avuto per maestro nell'arte mia Alberto Mazzucato. Egli mi additò con mano secura la via dell'arte, poi la quella mi sorresse; egli combattè con me una mia giovanile battaglia teatrale e la sua approvazione mi compensò ampiamente dal biasimo infittomi da molti, e nel tumulto di quella mia non ignobile lotta egli dimenticò per una sera la sua celia gentile.

Voglio dirti ancora dei lieti anni che passai nella sua scuola. Rividi quella scuola pochi mesi or sono e non mi parve gaia, ma in quegli anni felici la giovialità del maestro la irradiava tutta. I miei compagni ed io ci assimilavamo in Lui. Egli ci prodigava consigli sapienti e motti e aneddoti musicali leggiadrissimi. Ci parlava di Rossini, di Verdi, di Bellini ch'egli aveva conosciuti e dai quali fu caramente amato, e noi pendevamo dalle sue labbra. Fu Alberto Mazzucato che in quella scuola ci rivelò il genio di Benedetto Marcello. Il nostro maestro suonava e cantava davanti a noi, estterrefatti, la portentosa musica dei Salmi.

Nessuno mai mi saprà ridire quella musica con tanta grandiosità di stile, con tanta potenza di accento, con così pieno e misurato entusiasmo.

Fin da quel tempo egli andava ripetendo a noi tutti quella grande verità che poscia nella prefazione all'*Atlante della musica antica* espresse con queste parole:

« Io credo fermamente che l'arte nostra di- « vina non possa continuare il suo cammino « per quella via che percorse gloriosa sino ad « oggi qualora la giovine generazione non si « ritempri nella coltura generale ed in parti- « colare nello studio della storia dell'arte. Solo « conoscendo ciò che l'arte fu, i nuovi ingegni « riusciranno a conoscere ciò che l'arte avve- « nire può e dev'essere. »

Mirabili parole che acquistano anche sensi più profondi quando sia nota tutta intera l'*Estetica* di Alberto Mazzucato. Mirabili parole che furono dette ai miei compagni ed a me, or fa più di vent'anni, e che dovrebbero essere meditate da chi aspira oggi al possesso dell'*Arte nostra divina*.

Tuo
ARRIGO BOITO.

sopperire al mantenimento degli animali, avvalendosi, ove lo credano, di un contratto stabilito dal commissario generale di Parigi. Pei bovini, gli ovini, i suini e gli animali da cortile, il governo francese provvederà a sue spese al trasporto dalla sua frontiera in avanti, alla ricezione, al collocamento, al nutrimento ed alla custodia degli animali stranieri ammessi al concorso. Il governo stesso s'incarica della custodia e del nutrimento dei cani esposti, mediante il rimborso di franchi 12 per ogni cane esposto isolatamente o di franchi 6 per quelli che costituiscono un gruppo.

Le dimande per l'ammissione degli animali bovini, ovini, suini e da cortile saranno presentate non oltre il 30 gennaio corrente; e quelle per l'ammissione dei cavalli, degli asini e dei cani non oltre il 15 febbraio. Tali domande conterranno le stesse indicazioni richieste pei prodotti dell'orticoltura; e alla dimanda di ammissione pei cani sarà unito un vaglia di L. 12 sopra Parigi per ogni capo, e di L. 6 a capo nel caso di esposizione per gruppi. Prima che sia sentita l'ammissione, avrà luogo la visita degli animali.

Le indicate disposizioni venivano dal ministero predetto partecipate alle Giunte speciali, ai Comizi agrari, alle Accademie di agricoltura, alle Società di orticoltura, alle Società ippiche ed a quelle per le corse nel regno, presso le quali potranno riceversi più ampie informazioni circa i regolamenti speciali ed i programmi relativi alle esposizioni ed ai concorsi surriferiti.

Notizie Interne e Fatti Vari

La malattia di S. M. — La *Nazione* annunzia che domenica sera venne chiamato per dispaccio il professore Landi di Pisa, il quale curò S. M. il Re quando fu gravemente ammalato nel 1869 a S. Rossore.

Pubblicazioni. — Anche nel prossimo anno 1878, ottavo di sua pubblicazione, continuerà a venire alla luce in Bologna *La riforma disciplinare cattolica* diretta dal prof. Giacomo Cassani dell'Università di Bologna. Nel suo programma annunzia più specialmente la trattazione del grave argomento: *Il matrimonio religioso e civile.*

NOTIZIE ULTIME

LA MALATTIA DI SUA MAESTÀ

Oggi, 8, si erano sparse voci molto inquietanti sulla malattia di S. M. Per quanto sappiamo, i sintomi dell'infiammazione sono diminuiti, ma è aumentata la febbre. Ad ogni modo, nulla si può ancora dire del processo del male, e conviene star in guardia contro le notizie false od esagerate.

Questa sera, alle ore 5 1/2, si deve tenere un nuovo consulto di medici, dopo il quale verrà immediatamente pubblicato un bollettino, che speriamo più confortante di quello di stamane.

A noi parrebbe poi opportuno che i bollettini venissero affissi per le vie. Si risponderebbe in tal guisa alla generale e legittima ansietà della popolazione.

—

Ecco i bollettini:

Roma, 8 gennaio (ore 8 ant.) — S. M. passò una notte meno tranquilla delle precedenti, con un leggero risalto nella febbre e nel processo morboso.

Firmati: Bruno - Baccelli - Saglione.

Roma, 8 gennaio (ore 6 pom.) — È più accentuato che stamattina il risalto della febbre nel processo morboso polmonare, mentre sarebbe quasi cessato il dolore pleuritico.

I polsi sono irregolari.

Firmati: Bruno - Baccelli - Saglione.

Il Primo Aiut. di Campo
G. Medici.

—

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Torino, 8 gennaio. — Il municipio pubblica il bollettino della malattia di S. M. il Re.

—

Al Quirinale sono giunti e giungono continuamente dall'estero telegrammi per chiedere notizie della salute di Sua Maestà.

L'imperatore Guglielmo, il principe e la principessa imperiale di Germania, l'imperatore di Russia, l'imperatore d'Austria, gli arciduchi Alberto, Ranieri, Carlo, Ludovico ecc. d'Austria, la regina d'Inghilterra, il principe di Galles, il Sultano, il re di Spagna, il re di Danimarca, il re del Belgio, il maresciallo Mac-Mahon, l'imperatrice Eugenia, ecc. ecc. hanno inviati telegrammi, esprimendo il desiderio di avere telegraficamente i bollettini dei medici curanti.

S. M. la regina Maria Pia di Portogallo e S. A. R. la principessa Clotilde, figlie del nostro augusto sovrano, inviano continuamente telegrammi per avere notizie del loro augusto genitore. Aggravandosi le condizioni di salute di Sua Maestà, verranno a Roma.

Si aspettano a Roma S. A. R. il principe Amedeo e S. A. R. il principe di Carignano.

—

Siamo assicurati che questa mattina si sono recati al Quirinale, in carrozza chiusa, due cardinali, i quali hanno chiesto al guardia-portone del palazzo se vi era il cappellano di Corte cav. Anzino. Avutane risposta negativa, hanno chiesto notizie di Sua Maestà. Invitati dal guardia-portone a salire nel gabinetto ove trovansi i bollettini medici, essi hanno risposto di non poter accedervi, che però si sarebbero procurate notizie direttamente dal cappellano.

—

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Sua Maestà la regina d'Inghilterra, Sua Maestà il re di Svezia, e le Loro Altezze Reali il principe e la principessa imperiale di Germania, hanno, con telegrammi diretti a S. A. R. il Principe di Piemonte, manifestato, in termini di speciale affetto, la loro viva sollecitudine per la salute di Sua Maestà il Re.

—

Facendo voti per la pronta guarigione di S. M. il Re o domandandone notizie, inviarono telegrammi al ministero dell'interno:

I signori prefetti di Catanzaro, Girgenti, Cremona, Livorno, Genova, Bari, Modena, Messina, Porto Maurizio, Arezzo, Lucca, Torino, Foggia, Salerno e Benevento a nome anche dei funzionari e della popolazione della provincia;

I Consigli provinciali di Messina e Teramo;

Le Deputazioni provinciali di Caserta, Cuneo, Forlì, Girgenti, Mantova, Pesaro, Sassari, Teramo, Torino e Avellino;

Il sotto-prefetto ed il sindaco di Terni, a nome anche della rappresentanza municipale e degli impiegati;

I sindaci e le Giunte comunali di Diano Marina, Cotrone, Città di Castello, Girgenti, Modena, Messina, Perugia, Riposto, Sinalunga, Sondrio, Teramo, Imola, Capua e Caiazzo, a nome anche dei cittadini.

La Comunità israelitica di Ancona;

Gli alunni della Scuola popolare di Capua;

L'Associazione toscana dei veterani del 1848-49;

Il Consiglio comunale di Cagliari, la Camera di commercio ed arti di Messina e l'Associazione Fieramosca di Barletta.

Dai capi della magistratura del distretto di Firenze, di Genova, di Parma, di Modena e di vari altri collegi giudiziari sono stati trasmessi al ministro guardasigilli telegrammi che manifestano il dolore della magistratura per la malattia di S. M. e il vivissimo desiderio e la speranza del pronto ristabilimento dell'augusto infermo.

—

Il procuratore generale, presso la Corte d'appello di Catanzaro, in occasione dell'apertura dell'anno giuridico avvenuta oggi, 8 corrente, chiuse il suo discorso facendo voti per la salute di S. M.; a tali parole tutta l'adunanza, levatasi in piedi, proruppe nel grido unanime di Viva il Re.

—

S. E. l'on. Depretis, presidente del Consiglio dei ministri, è lievemente indisposto.

—

L'on. Bargoni non andrà più a Torino, come annunziava oggi un nostro dispaccio particolare da quella città.

All'inaugurazione della Scuola superiore femminile, che egli si era adoperato, mentre era prefetto, onde potesse assumere l'augusto nome della principessa Margherita, l'on. ministro sarebbe senza fallo intervenuto, se gli affari di uffic[io] e principalmente la malattia del Re non glielo avessero impedito.

ONORANZE FUNEBRI
AL GENERALE LA MARMORA

(Dispacci partic. dell'OPINIONE)

Bologna, 8 gennaio. — Oltre ai personaggi che vi ho indicati nel dispaccio di ieri da Firenze, si unirono all'accompagnamento della salma l'onorevole Peruzzi, sindaco di Firenze, il conte Arese, l'onor. Verga e il sindaco di Biella.

La popolazione di Bologna commossa accorse a dare l'estremo saluto alla salma dell'illustre generale, al quale era stata decretata, anni sono, la cittadinanza bolognese. La folla immensa e il silenzio imponente, reverente, profondo attestano il lutto della città.

Le autorità civili e militari e le truppe della guarnigione resero gli estremi onori, al suono delle musiche militari. Il municipio offerse una splendida corona di fiori. Da tutti furono manifestate vivissime condoglianze al principe di Masserano.

Il prefetto della provincia disse brevi, ma commoventi parole sulla bara dell'estinto, segnalandolo come esempio agli italiani ed esortando tutti alla concordia per essere uniti e forti a difesa della patria.

Torino, 8 gennaio. — Il Consiglio comunale deliberò di assumere sotto il proprio patronato la sottoscrizione pubblica per un monumento nazionale da erigersi in Torino al generale La Marmora.

I consiglieri comunali signori Trombotto, Chiaves, Di Sambuy, Ajello e Malvano sono partiti stamane per Biella affine di assistere alla funebre solennità.

—

Togliamo dal *Diritto*:

Parte questa sera, per Brindisi e Costantinopoli, l'egregio cav. E. De Gubernatis, il quale va a riprendere, a Varna, la direzione del R. Consolato d'Italia.

Parte pure, questa sera, per Costantinopoli, il tenente di vascello signor Marchese, il quale va ad assumere il comando di uno dei due stazionari italiani, il *Mestre.*

—

Ci scrivono da Napoli in data del 7:

La più grave scissura è penetrata nell'Associazione del *progresso*. L'on. Lazzaro e l'on. Fusco, l'uno presidente, l'altro vicepresidente, fiutando l'opposizione che i loro nomi avrebbero incontrato nell'elezione degli uffici, pare che abbiano dato le loro dimissioni prima che si procedesse alle elezioni.

Un socio propose la sospensiva, per rendere possibile l'elezione di una lista conciliativa, ma la proposta fu respinta. A questo risultato i partigiani dell'on. Lazzaro, una trentina circa, abbandonarono l'aula. Procedutosi all'elezione della presidenza, l'on. Nicotera fu eletto presidente.

I nicoteriani trionfano dunque, ma il loro trionfo è giudicato molto severamente. I dissidenti con l'on. Lazzaro e Fusco, dicono che essi sono la vera sinistra, che l'Associazione del *progresso* è oggi diventata un'Associazione nicoteriana.

Da un'altra parte l'on. De Sanctis è in gran moto per fondare un'altra Associazione.

L'egregio uomo intende riunire tutti coloro che credono nefasta agl'interessi della libertà e dei veri bisogni del paese la supremazia del Nicotera.

Si assicura che la nuova Associazione fonderà un giornale.

Io credo però che l'on. De Sanctis farebbe bene ad esporre pubblicamente i suoi intendimenti: egli potrebbe così dimostrare quali sono le divergenze sostanziali che lo dividono da quel partito che un'altra volta ebbe l'onore d'averlo nel suo seno, e di riconoscere in lui uno dei più forti ed onorati campioni.

La novella del male da cui è stato colto S. M., ha destato un grande interesse. Il Re è qui amato e rispettato.

—

La questione dell'amnistia in Francia

Si legge nella *Liberté*:

« Uno spiacevole incidente è accaduto in una riunione pubblica, nella sala Lévis, a Batignolles. Il signor Pascal Duprat, che presiedeva questa riunione, avendo creduto di dover avvertire un oratore che quello non era il luogo adatto a trattare la questione dell'amnistia, appartenendo la discussione di essa alle Camere, il sig. Lockroy intervenne in favore dell'oratore censurato. Si produsse nella sala un'indescrivibile tumulto; la maggioranza della riunione prese a difendere il signor Pascal Duprat, mentre la minoranza parteggiava per il sig. Lockroy. Dopo lo scioglimento della radunanza, mentre si usciva dalla sala, questi diresse delle parole molto vive al signor Pascal Duprat, che si contentò di rispondere: « Io ho degli amici, signore, voi riceverete la loro visita. »

—

LA SITUAZIONE POLITICA
INTERNAZIONALE

(Dispacci partic. dell'OPINIONE)

Vienna, 8 gennaio. — Secondo informazioni qui pervenute sulle trattative dell'Inghilterra e della Russia, si comincia a notare un certo miglioramento nella situazione politica. Le confidenziali ed amichevoli discussioni tra il principe Gorciakoff e lord Loftus intorno ai principali quesiti che si riferiscono agli interessi inglesi avvicinano una comune intelligenza.

Sembra eliminato ogni pericolo circa il canale di Suez e l'occupazione di Costantinopoli, se l'Inghilterra favorirà una pronta e diretta conclusione dell'armistizio giusta condizioni preliminari di pace accettabili, nelle quali forma il nodo principale la questione dei Dardanelli.

Attendesi la decisione del gabinetto di Londra, il quale ha dal sultano la facoltà di risolvere la vertenza in condizioni ammissibili dall'Inghilterra.

Tanto i preliminari della pace quanto l'armistizio devono assumere un carattere di accordo diretto fra la Russia e la Turchia, mentre i belligeranti dovranno acconsentire che le potenze neutrali interessate al nuovo ordine di cose in Oriente partecipino alla conclusione della pace in vista dell'equilibrio internazionale europeo.

Vienna, 8 gennaio. — Il conte Karoly, ambasciatore austroungarico presso la Corte imperiale di Germania, lasciò Berlino, avendo ottenuto un permesso per partecipare alla grande caccia annuale ne' suoi possedimenti.

GUERRA RUSSO-TURCA

IL GELO DEL DANUBIO

« Secondo una notizia da Galatz, scrive la *Neue F. Presse*, il Danubio è gelato tanto fortemente da poter essere fra due giorni praticabile ai veicoli.

« Il gelo del Danubio nel suo corso inferiore contribuirà certamente a diminuire gli imbarazzi in cui si trovava l'esercito della Dobrucia sotto gli ordini del generale Zimmermann dopo che il ghiacciaio distrusse il ponte presso Braila, per l'approvvigionamento ed il servizio delle comunicazioni. Per l'esercito principale russo che si trova nella Bulgaria centrale, il gelo del Danubio sotto a Silistria, non sarà di alcun giovamento. Ed è appunto questo esercito principale che dopo la distruzione dei ponti presso Rahova, Nikopoli, Zimnica e Sistova soffre difetto di munizioni ed in ispecie di foraggi e di combustibile. Questo inconveniente potrà essere riparato se il Danubio si gela in qualche punto fra Viddino e Rustschuk ovvero se la cessazione del corso dei ghiacci permettesse la ricostruzione dei ponti.

« Il gelo del Danubio rende inoltre molto più difficile la difesa della Turchia. Le fortezze del Danubio, Viddino, Rustschuk e Silistria, come pure Turtukai di fronte ad Oltenitza hanno bensì batterie, trinciere e fossati anche dalla parte d'acqua, però queste opere non devono essere molto forti nè avere una importanza come quelle dalla parte di terra. In simili circostanze non sarebbe impossibile che le truppe russe tentassero un colpo di mano, come a Kars, anche da Giurgevo e Kalarasch attraverso il Danubio gelato, contro di Rustschuk e Silistria.

« Inoltre i *monitors* turchi ancorati fra Rustschuk e Silistria, nel caso che dovessero esser presi in mezzo ai ghiacci, correrebbero pericolo di esser sequestrati dai cosacchi. Il fatto che i russi concentrano presentemente in Rumenia ed in ispecie lungo il Danubio forti masse di truppe, prova che i russi nel caso di gelo del Danubio in certi punti, tenteranno qualche cosa di simile.

« Secondo la *Politische Correspondenz*, l'occupazione di Salina per parte dei russi è imminente. Evidentemente i russi vogliono approfittare a questo scopo del momento in cui il gelo delle paludi e delle lagune alle foci del Danubio possono permettere un sicuro avvicinamento. »

—

SOFIA

Secondo annunzia il *Romanul* di Bucarest del 5, i russi sarebbero già entrati a Sofia. Mancano i particolari. Cavalleria ed altre truppe passano ogni giorno per Galatz.

Fra i governi russo e rumeno venne conchiusa una convenzione per l'acquartieramento delle truppe presso gli abitanti verso un'indennità da stabilirsi.

PATIMENTI DELL'ESERCITO RUSSO

Da un dispaccio ufficiale russo in data di Bogots, 3 gennaio, togliamo:

« Sono pervenute sinora le seguenti notizie sul distaccamento Dandeville che doveva girare Schandorník per Babgora. Nella notte dal 28 al 29 dicembre il distaccamento sostenne un grave combattimento, non però coi turchi, ma con un terribile uragano di neve a 15 gradi sotto zero, presso Babgora, ad un'altezza di 5000 piedi. Quattro cannoni furono interamente seppelliti dalla neve e poterono esser tolti dai bulgari soltanto il terzo giorno. Dieci ufficiali ed 810 soldati si ammalarono in seguito al gran freddo, 53 soldati gelarono interamente. Malgrado questa terribile situazione il distaccamento Dandeville resistè energicamente.

« Il 29 dicembre le batterie di Giurgevo fecero fuoco contro un distaccamento che marciava da Rustschuk al sud-est, forte di 2000 uomini e 4 cannoni. Una bomba cadde fra i cavalli dell'artiglieria, e l'intero battaglione si nascose dietro una trincea. Una bomba cadde per caso su d'una casa colla mezzaluna rossa. Essendo usciti da questa casa 300 soldati armati risultò che i turchi alzano la bandiera colla mezzaluna rossa sulle loro batterie. Perciò anche le nostre batterie fecero fuoco contro la detta casa, nonchè sull'edifizio della quarantena. I turchi risposero al fuoco da due batterie e dal forte Suetbabia. »

LA MISSIONE DI SADULLAH BEY

Secondo la *Corrispondenza politica* di Vienna, ecco le condizioni di pace che la Turchia acconsentirebbe, al massimo, di accettare, e che sono state espresse da Server pascià, dietro domanda del gran visir e coll'assenso del sultano:

« La Russia riceverà Batum e i dintorni di questa città, col territorio che si estende la linea curva da Batum a Bayazid, comprendendovi Ardahan e Kars. La Porta si dichiara pronta a smantellare Erzerum, che rimarrebbe così nelle sue mani e come città aperta. Il Bosforo e i Dardanelli saranno aperti esclusivamente alla flotta di guerra della Russia.

« Quanto alla Bulgaria, la Porta non vuol acconsentire ad affrancarla in quel grado in cui lo sono state finora la Rumenia e la Serbia. E meno ancora essa vuol concederle una completa indipendenza. La Turchia si offre di concedere alla provincia un'autonomia estesissima, conforme al programma della Conferenza, e di assegnarle un governatore cristiano.

« Questo programma è stato mandato a Sadullah bey, rappresentante della Porta a Berlino, coll'ordine di presentarlo al governo di Berlino e pregarlo a difenderlo a Pietroburgo. Ma la missione di Sadullah bey è fallita. L'Inghilterra stessa ha fatto ogni sforzo per mandare a monte il tentativo, perocchè il signor Layard aveva avuto notizia della clausola relativa all'apertura dei Dardanelli alla flotta russa. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Santhià, 8. — È arrivata la salma del generale La Marmora, accompagnata dal principe di Massarano, dal capitano Luigi Chiala, dai senatori Verga e Jacini, dai deputati Sella, Peruzzi, Berti, Guala e Arese, dai generali Revel, Dezza, Fazzioli e Incisa, dal prefetto di Novara e dalle rappresentanze di Firenze, di Novara e di Vercelli.

Biella, 8. — La salma del generale La Marmora è giunta qui a mezzogiorno, accompagnata dai senatori Jacini, Dezza e Chiavarina, dai deputati Peruzzi, Sella, Guala ed altri, dai generali, dalla rappresentanza dell'esercito, dalle rappresentanze municipali di Torino, Firenze e Vercelli, dal prefetto di Novara, dal sotto-prefetto di Vercelli. La salma fu ricevuta dalle autorità locali, dalle rappresentanze civili e militari, degli Istituti e dei veterani. La truppa rese gli onori. Il trasporto avrà luogo alle ore 2 pomeridiane.

Parigi, 8. — Raspail è morto.

Parigi, 8. — Parlasi del matrimonio della principessa delle Asturie con un principe di Hohenzollern.

Rio Janeiro, 7. — Fu formato un nuovo ministero liberale con Silveira Sinimbu alla presidenza e ai lavori pubblici, Herval alla guerra, Leonicio all'interno, Lafayette agli affari esteri, Villa Bella alla marina, e Andrade Pinto alle finanze.

Biella, 8. — La salma del generale La Marmora fu depositata nella camera ardente alla stazione della ferrovia. Il feretro fu coperto da corone del municipio di Bologna e della Società costituzionale di Venezia.

Il carro funebre, tirato a sei cavalli, era preceduto dai reali carabinieri, dalla cavalleria, dalla fanteria, dalle musiche militari e civiche, e seguito dalla famiglia e dagli amici del defunto, dai senatori Verga e Chiavarina, dai deputati Arese, Guala, Chiaves, Sella e Sambuy, dalle autorità, dalle rappresentanze comunali e provinciali, dalle rappresentanze dell'esercito, dei veterani e Società operaie, e da una folla immensa.

Tenevano i cordoni il generale Tahon di Revel, Pacini, Berti, Chiaves, Peruzzi e Provana.

L'on. Sella ed il generale di Revel pronunciarono discorsi nella chiesa di S. Sebastiano, ove la salma verrà tumulata.

I negozi, le fabbriche, gli uffici pubblici, le scuole e il teatro sono chiusi.

Montevideo, 7. — È partito per Genova il postale *Sud America*, della Società Lavarello.

Parigi, 8. — La Camera e il Senato fissarono per giovedì le elezioni per l'ufficio presidenziale.

Desseaux, presidente anziano della Camera, facendo la commemorazione funebre di Ducamp, deputato di sinistra che fu deportato in Algeri nel 1852, disse che egli fu vittima di un regime detestabile.

Cassagnac lo interruppe dicendo: « È la repubblica che è ignobile. »

Cassagnac fu richiamato all'ordine.

Dispacci della guerra

Pietroburgo, 7. — I telegrammi dei giornali russi, che annunziano l'incontro dei delegati turco e russo per conchiudere l'armistizio, finora non sono confermati.

Londra, 8. — Il *Morning Post* dice che, mentre sono scambiate importanti comunicazioni con Pietroburgo, le probabilità della conchiusione dell'armistizio, in luogo di aumentare, sembra che diminuiscano, ed è impossibile di prevedere ciò che accadrà.

Il *Times* dice che l'Inghilterra non vuole l'annessione nè l'occupazione dell'Egitto, ma che non le permetterà ad un'altra potenza. L'Inghilterra resisterebbe con tutte le sue forze al tentativo d'impossessarsi di qualsiasi parte dell'Egitto, e sarà a tempo di pensare a conquistarlo, quando l'Egitto fosse minacciato.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	7	8
Rendita Italiana 5 0/0	75 77	75 97
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	408 50
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	83 12
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

8 gennaio 1878 (ore 1 pom.)

La Rendita apriva con tendenza incerta 78 15 fine mese, ma verso chiusura migliorava leggermente, restando 78 20 denaro.

La pronta fu pagata 78 17.
Prestito Cattolico 83 15, prezzo fatto.
Blount 81 15 nominale.
Rothschild 81 10 1/2.
Le Cartelle fondiarie del Banco S. Spirito 408 50.
Le Azioni del gaz 649.
Sempre fermissimi i cambi.
Francia 3 mesi 109 10.
Id. *chèques* 109 25.
Londra breve 27 33, 3 mesi
Marenghi 21 87.

(Ore 5 pom.)

Più debole la Rendita, ceduta a 78 10 fine mese, terminando così offerta.

FIRENZE	7	8
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 85 »	21 87 »
Londra 3 mesi	27 35 »	27 34 »
Francia a vista	109 30 »	109 70 »
Imprestito Nazionale	33 25 »	33 25 »
Azioni Tabacchi	— —	820 —
Az. Banca Naz.	1990 —	1995 —
Strade ferr. meridionali	345 —	343 —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	678 —	678 —
Banca Generale	— —	— —

Osservazioni

Rend. 5% god. 1 lug. 77 57 1/2 fin. 78 10 — f

PARIGI (ore 3 1/2 pom)	7	8
Rendita Francese 3 0/0	72 70	72 57
» » 5 0/0	108 15	108 50
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	71 45	71 40
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	163 —	163 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	231 —	231 —
Ferrovie romane, azioni	75 —	75 —
Obbligazioni lombarde	228 —	230 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 1/2	25 17
Cambio sull'Italia	8	8 3/4
Consolidato inglese	94 3/4	95 1/8

VIENNA	5	7
Mobiliare	205 70	206 40
Lombarde	74 50	75 50
Banca Anglo-Austriaca	98 75	98 —
Austriache	251 —	251 50
Banca Nazionale	794 —	799 —
Napoleoni d'oro	9 58	9 58
Argento	103 80	103 90
Cambio su Parigi	47 70	47 70
Cambio su Londra	119 50	119 50
Rendita Austriaca	66 30	66 35
» in carta	62 95	62 95
Union-Bank	65 —	61 75
Rendita aust. nuova (oro)	74 20	74 20

BERLINO	5	7
Austriache	426 —	427 —
Lombarde	124 50	129 —
Mobiliare	348 —	353 50
Rendita Italiana	72 10	— —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	5	7
Cons. Inglese	94 9/16 a — —	— — a — —
Rendita Ital.	70 7/8 a — —	70 7/8 a — —
Spagnuolo	12 3/8 a — —	12 3/8 a — —
Turco	9 — a — —	9 3/16 a — —
Egiz. nuovo	32 — a — —	32 — a — —

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Le transazioni eseguite nella settimana decorsa nei principali mercati si limitarono al solo consumo, con prezzi quasi identici a quelli fatti nella settimana precedente. In generale però si ritiene prossimo un qualche ribasso. Intanto ecco le notizie dei prezzi fatti nei principali mercati:

In Toscana i prezzi estremi furono di L. 18 a 21 il sacco di tre staia per il grano, e di L. 11 a 13 per il granturco.

A Bologna e a Ferrara i grani furono contrattati da L. 32 a 35 al quintale, e i granturchi da L. 22 a 24.

A Venezia i granturchi variarono da L. 24 a 25 al quint., i risoni da L. 22 a 23, e il riso da L. 42 a 51 fuori dazio.

A Milano la settimana trascorse con moltissime operazioni e con prezzi in aumento da 25 a 50 centesimi, secondo qualità. I frumenti indigeni fecero da L. 32 a 35 al quintale; il granturco da L. 22 75 a 24 75, e il riso indigeno fuori dazio da L. 35 a 44.

A Pavia mercato discretamente attivo con prezzi invariati. I grani furono venduti da lire 32 50 a 36 al quintale; il riso da L. 34 a 40, e il granturco da L. 22 a 24.

A Torino pochi affari e tendenza al ribasso. I prezzi praticati furono di L. 33 a 37 per il grano, di L. 22 50 a 24 50 per il granturco, e di L. 36 a 40 per il riso fuori dazio.

Anche a Genova la settimana trascorse con calma e con prezzi invariati. I grani teneri lombardi fecero da L. 34 a 38 50 al quintale; i Barletta, i Manfredonia, i Bari e gli Ungheria da L. 27 25 a 27 80; gl'Irka Nicolajeff da lire 30 25 a 30 75 all'ettolitro; e i Salonicco a lire 25. I granturchi furono venduti da L. 25 a 26 25 i cento chilogr.

In Ancona vennero praticati i medesimi prezzi dell'ottava scorsa.

A Napoli, in Borsa, i grani teneri delle Puglie, pronta consegna a Barletta, furono quotati a L. 25 25 all'ettol.; per marzo a L. 25 69, e per settembre a L. 23 94.

A Messina calma e prezzi deboli per abbondanza di arrivi. I Taganrog fecero L. 35 66 i 100 chilogr., e i duri di Sicilia L. 30 30.

A Cagliari contrattazioni attive al prezzo di L. 25 a 27 00 all'ettol. per i grani al dettaglio, e di L. 25 in partita per le qualità mercantili.

Olii. — Sempre sostenuti specialmente nella Riviera Ligure e nella parte centrale della penisola.

A Porto Maurizio, i prezzi praticati furono di L. 200 a 210 al quint. preso al magazzino per i sopraffini scelti, di L. 185 a 195 per i fini, di L. 165 a 175 per i mangiabili buoni, di L. 155 a 160 per i comuni, e di L. 106 a 108 per i lavati.

A Lucca i prezzi proseguono ad aumentare e questo progressivo aumento è giustificato dalla scarsità del raccolto. Delle qualità vecchie non si trovano attualmente che dei biancardi difettosi, e diverse partite di fini e sopraffini paglinti, non che di oli da ardere. Gli oli di nuova fabbricazione sono riusciti buoni e superiori a quelli di altra produzione. I corsi odierni al quintale alle fattorie o magazzini di deposito sono di lire 195 a 200 per i sopraffini paglinti, di lire 170 a 178 per i fini, di lire 155 a 158 per i mangiabili e di lire 182 a 185 per i nuovissimi.

A Napoli la settimana trascorse debole e con affari ristrettissimi. I Gallipoli in Borsa per gennaio si contrattarono a lire 111 65 al quintale e per marzo a lire 112 23 e i Gioia a lire 111 63 in contanti e a lire 110 41 per marzo.

Caffè. — La calma continua a dominare nella maggior parte dei mercati a motivo specialmente dell'incertezza che regna sull'avvenire dell'articolo.

A Venezia con qualche facilitazione, il Bahia fu venduto a lire 312 e 330; il Malabar a lire 330; il Costaricca a lire 375 e il Ajlau piantagione da lire 370 a 380.

A Genova i prezzi praticati nell'ultima quindicina di dicembre furono di lire 150 a 160 i 50 chilog. al deposito per il Moka; di lire 136 a 140 per il Rio lavato; di lire 105 a 110 per il naturale, di lire 112 a 115 per il Damingo; e di lire 112 a 120 per il Santos.

Spiriti. — La domanda essendo generalmente rallentata, le fabbriche furono costrette a far qualche concessione, e quindi l'ottava chiuse in ribasso.

A Genova gli spiriti di Napoli di granturco di gradi 90 si venderono in partita da lire 120 a 121 al quintale e in dettaglio da lire 125 a 126.

A Milano prezzi deboli in tutte le provenienze. Gli spiriti tripli di gradi 94/95 senza fusto si venderono a lire 122 i 100 chilog., i doppi di gradi 88 a lire 112, gli spiriti di Napoli di gradi 90 da lire 126 a 128, gli spiriti di Germania di gradi 94/95 1/2 da lire 130 a 132, e le acquavite di grappa da lire 64 a 67.

Articoli diversi. — *Carbon fossile* — I prezzi praticati a Genova per tonnellata alla stazione di S. Benigno furono di lire 32 75 per il Newpelton da forgia e da gas, di lire 27 50 pel Liverpool; di lire 30 50 per la Scozia, e di lire 36 per Coke Garesfield.

Zolfi. — In calma. A Messina sopra Girgenti furono quotati da lire 9 45 a 11 65 i 100 chilogrammi; sopra Licata da lire 9 64 a 11 30, e sopra Catania da lire 10 44 a 11 56.

Salumi. — A Genova il merluzzo inglese si mantiene sostenuto da lire 55 a 57 al quintale; lo stoccofisso di Bergen da lire 90 a 95; le aringhe da lire 35 a 38; le salacche inglesi autunnali a lire 120, e le salacchine di Spagna da lire 25 a 35.

Olio di cotone. — Debole. A Venezia la merce Hirsch fu ceduta a lire 110 i 100 chilog.; e la merce Hull da lire 103 a 104.

Olio di lino. — Debole per abbondanza di arrivi dall'Inghilterra. A Genova le qualità di Liverpool si venderono da lire 84 a 86 i 100 chilog. al deposito, e le qualità nazionali da lire 98 a 100.

GIACOMO DINA, Direttore.
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Società anonima per la bonifica dei terreni ferraresi (Emissione di 8000 Obbligazioni) *Vedi 4.a pagina.*

IL MARMISTA (Vedi avviso in quarta pagina)

TELEFONI

Conduttori della parola da lontano

riconosciuti come un fabbricato eccellente spedisce al più gran buon mercato, e sotto garanzia tanto all'ingrosso, che al dettaglio.

G. Wehr, Berlino S. Ritterstrasse, 49, Fabrica di Telegrafi.

CALENDARI COMMERCIALI OLANDESI

da sfogliarsi mensilmente, stampati in carattere grande, a due colori,

cent. 30 caduno

franchi di porto in tutto il Regno. Una dozzina L. 2,50.

Dirigersi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio, 94, Roma.

NASTRO DISINFETTANTE

CONTRO I MIASMI

Prezzo Lire 2.

Dirigersi in Roma presso l'Agenzia *Taboga*, Piazza S. Claudio, 94.

Pubblicazione di attualità dell'unione Tipografico - Editrice

Torino, Via Carlo Alberto, 33

ROMA Via agli Uffici del Vicario N° 19. — **PISA** Via S. Frediano N° 6.

NAPOLI Larghetto San Tommaso a Toledo, 5.

la Riscossione delle Imposte dirette

DELLE

Sovrimposte e tasse Comunali e Provinciali

Secondo la legge del 20 aprile 1871, N. 192, il relativo regolamento e Capitoli Normali del 25 agosto 1876, Numeri 3303, 3304, e le modificazioni approvate colla legge 30 dicembre 1876 e coi Decreti 12 aprile 1877, Numeri 3783, 3792.

RACCOLTA

DELLE CIRCOLARI DI MASSIMA E MODELLI EMANATI DAI VARII MINISTERI DELLE DECISIONI DELLA CORTE DE' CONTI, CORTI DI CASSAZIONE E DI APPELLO E DEI TRIBUNALI CIVILI DEL REGNO

CON APPENDICE

Contenente le leggi e regolamenti in vigore nelle varie provincie

Sulla

RISCOSSIONE DELLE ENTRATE PATRIMONIALI DEI COMUNI

Lavoro dell'Avvocato

GIUSEPPE SALVETTI

SOTTO-PREFETTO DI FAENZA

Un grosso volume in 8° — L. 7,50

o con vaglia raccomandato per posta — L. 7, 80

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES N. 7 e 21 Questo mirabile prodotto sostituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. SALLES, chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343.

Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

VICHY

AMMINISTRAZIONE
Parigi
Boulvard Monmartre

Grande-Grille. — Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi del fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc.

Hopital. — Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.

Célestins. Affezioni alle reni, della vescica, della renella, calcoli orinarii, gotta, diabete, albuminuria.

Hauterive. — Affezioni alle reni, della vescica, la renella, calcoli orinari, la gotta, diabete, albuminuria.

Esigere il nome della Sorgente sulla capsula

Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla *Succursale in Genova*, presso Sanmichele e Banchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (3)

INCHIOSTRO SIMPATICO

Scrivendo con quest'inchiostro sopra un foglio di carta e scaldandolo al calore del fuoco o di un lume apparisce la scrittura prima invisibile di un bel nero.

Prezzo del flacon Cent. 60.

Dirigersi all'Agenzia di pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro *Zolfo*, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che le minacciano. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed a modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofolosi.

Queste Acque minerali si trovano presso le principali Farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, *piazza S. Claudio, 94.*

OPIFICIO

DI ANGELO MAROCHETTI

Deposito di vari lavori in marmo per camposanto

Qualunque lavoro dal modello eseguito lo garantisco

I lavori di SCULTURA sono garantiti per la somiglianza della figura, esattezza del lavoro

---

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopochè la deliziosa Revalenta Arabica restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsia, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *31 anni d'invariabile successo.*

N.° 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan,

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. — Serravalle Scrivia (Piemonte 19 Settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua maravigliosa farina *Revalenta Arabica*, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc. Prof. PIETRO CASSEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia)

Cura n. 67,918 Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al Tribunale di Venezia, S. Maria Formosa, Calle Querini 4778, di malattia di fegato. (6)

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 chil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 chil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; da kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolatte** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette** per 12 tazze 2 fr. 50 cent.; per 24 tazze 4 fr. 50 cent.; per 48 tazze, 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi Milano**, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: in *Roma* N. Sinimberghi, farm. nella Legazione Britannica, via Condotti — L. S. Desideri, via Torre Sanguigna — Brown e figlio, Fontanella Borghese — A. Dante Ferroni — Francesco Vitali — Gualtiero Marignani — Drogheria Achino, piazza Montecitorio 116 — Frank Cook, farm. inglese, al Corso 496-497 — F. Donzelli, farmacia — Ottoni di Pietro Garinei, al Corso, 199 — W. Lowe, farmacia, piazza di Spagna — Eugenio Bertani, via Torre Argentina — Bergamaschi, e Baroni, via delle Muratte, 10, 11, 12.

ROSOLII E CIOCCOLATTE IGIENICI

SPECIALITA'

della premiata farmacia e distilleria di Liquori igienici

E. Pulzoni, di Piacenza

2 Medaglie d'oro — 3 Medaglie d'argento — 1 Medaglia di Bronzo Due Diplomi d'onore

Esclusivo Deposito per la vendita in dettaglio ed all'ingrosso presso

L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ

A. TABOGA

ROMA - Piazza S. Claudio, 94 - ROMA

Acqua aromatizzata distillata di Catramo Norvegia	Bott.	L.	1,50
Cioccolatte Medicinale — Alla Coca Boliviana	Tav.	»	1,30
Al Lichene Islandico	»	»	1,20
» Latte-fosfato di Calce	»	»	1,20
Alla China	»	»	1,40
Crema al Cioccolatte. Liquore delicatiss.	Bott. gr. di lusso	»	3,50
» al Caffè » senza pari	»	»	3,50
» » » »	picc.	»	2,50
Elixir del Cacciatore » forte-tonico-corrob.	gr.	»	3,50
» » » »	picc.	»	2,50
» » » »	fiaschetta tascab.	»	1,00

All'ingrosso sconto da convenirsi

Spedizione contro l'importo, aumentato di Cent. 50 per imballaggio, all'indirizzo *A. Taboga Roma.*

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA

BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI

con sede in Torino, via Bogino, N. 9.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Torrigiani comm. prof. Pietro, deputato al Parlamento, Pres.
comm. ing. Giuseppe, senatore del Regno, vice-Presidente.
Beyron comm. ing. Amedeo, id.
Borella comm. ing. Candido, Amministratore.
De Lungo Ulisse, della Casa Cuthill Son e De Lungo di Londra, id.
Guastalla cav. Israel, di Modena, id.
Henfrey Carlo di Londra, id.
Longridge ing. I. A. di Londra, Amminist.
Malvano cav. Alessandro, id.
Pariani avv. Antonio, direttore generale della Banca di Torino, id.
Vercellone Benedetto, della Casa G B. Vercellone e Figli di Torino, id.
Casana bar. avv. Ernesto, Consore.
Marchetti comm. avvoc. Luigi, id.
Masi cav. avv. Giuseppe, id.

EMISSIONE

Approvata con R. Decreto 26 agosto 1877.

di N. **6000 Obbligazioni di Italiane Lire 500 caduna, fruttanti Lire 25 all'anno**, pagabili trimestralmente in *Torino, Ferrara, Milano, Padova* e *Venezia*, al 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio, 1° ottobre, in Lire **6,25** per trimestre, con godimento dal 1° gennaio 1878, rimborsabili con Lire **500** in 45 anni, mediante estrazioni semestrali a partire dal 1° luglio 1878.

Prezzo d'emissione L. 420 ridotto a sole L. 398.

pagabili come appresso:

Lire 50. — alla sottoscrizione;
» 50. — al riparto dei titoli provvisori;
» 50. — al 1° marzo 1878;
» 50. — al 1° maggio 1878, meno L. 6,25 per trimestre interessi dal 1° gennaio al 31 marzo 1878, che si computano
come contante » 43. 75;
» 110. — al 1° luglio 1878, meno L. 6,25 per trimestre interessi dal 1° aprile al 30 giugno 1878, che si computano
come contante » 103. 75;
» 110. — al 1° settembre 1878.

Totale L. 407. 50

Chi verserà l'intero prezzo all'atto della sottoscrizione godrà
inoltre il bonifico di 9. 50 e quindi pagherà solo L. 398.

L. 398. 00

In caso di esuberanza di sottoscrizioni, avrà luogo una proporzionale riduzione.

Le obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza.

Esse saranno al Portatore o Nominative, a scelta dell'Acquirente.

GARANZIE

La Società, costituita col **Capitale di otto milioni in oro interamente versato**, possiede nella provincia di Ferrara **Ettari 21,494** di terreni fra i più feraci di quella ubertosissima Provincia, suscettivi di ogni genere di coltura, esenti per legge 6 luglio 1875 da aumenti d'imposta durante un ventennio.

Dei detti 21, 494 ettari di terreno sono già affittati
ettari 6,580 con un reddito medio di annue . . L. 427,700.—
Conceduti in enfiteusi ettari 3,184 con un reddito medio di annue . . . . » 287,227.14

Totale degli ettari affittati e conceduti in enfiteusi, ettari 9,764 con un reddito medio di annue . . L. 714,927.14

Rimangono ettari 11,730 dei quali parte già in coltivazione.

Per sopperire alle esigenze di questa colossale impresa, e specialmente allo scopo di provvedere prontamente alla preparazione ed al successivo collocamento di tutti i terreni, la Società ha stabilito di emettere per quattro milioni di obbligazioni.

E per dare ai soscrittori una speciale garanzia, oltre quella che risulta dal suo vasto patrimonio stabile, l'Assemblea generale degli Azionisti, nella sua adunanza delli 10 dicembre 1877, come da verbale depositato nei minutari del notaro Cassinis per rogito del giorno successivo, deliberò di destinare particolarmente al servizio di dette obbligazioni (interessi ed ammortamento) le annualità a percepirsi dalle preindicate enfiteusi di ettari 3,184 in annue L. 287,227, 14, mentre a quel servizio occorrono solo annue L. 225 mila.

Lo acquisto delle obbligazioni della Società costituisce dunque un impiego di danaro dei più sicuri, e nello stesso tempo dei più utili, anche pel garantito rimborso in pochi anni e pel premio certo di L. 102: vantaggi questi di cui non godono altri titoli congeneri, sebbene il loro prezzo d'acquisto sia in giornata molto più elevato.

La sottoscrizione è aperta nei giorni 7, 8, 9 e 10 genn. 1878 in

Alessandria presso la Banca Popolare; **Asti**, le Banche Unite e le Succursali dove queste si trovano; **Bergamo**, la Banca Bergamasca e B. Ceresa; **Biella**, la Banca Biellese; **Bologna**, la Banca Industr. e Comm. ed i sigg. Renoli, Buggio e C.; **Como**, Teodoro Giorgetti e Comp.; **Ferrara**, la Banca di Ferrara e Pacifico Cavalieri; **Firenze**, l'Agenzia della Banca Industriale Subalpina e I. Bosio; **Genova**, la Banca di Genova ed Ag. del Banco Sconto e Sete di Torino; **Lodi**, i signori Cremonesi e Socii; **Mantova**, Gaetano Bonoris; **Milano**, Vogel et Comp.; **Modena**, A. Verona; **Novara**, la Banca Popolare; **Padova**, la Banca Veneta; **Parma**, Varanini Giuseppe; **Pinerolo**, la Banca di Pinerolo; **Piacenza**, Luigi Ponti; **Rovigo**, Ferdinando Marchi; **Torino**, la Banca di Torino - il Banco di Sconto e Sete - la Banca Industriale Subalpina - la Banca della Piccola Industria e del Commercio - U. Geisser e Compagnia; **Varese**, la Banca di Varese; **Venezia**, la Banca Veneta e le Succursali dove queste si trovano - la Banca di Credito Veneto; **Vercelli**, la Banca di Vercelli e le Succursali dove queste si trovano; **Verona**, i Figli di Laudadio Grego.

AVVERTENZA — È fatta facoltà di anticipare anche parzialmente uno o più versamenti, godendo dello sconto in ragione del 6 per 100 all'anno.

In caso di ritardato pagamento di alcune delle rate suddette si decorrerà a carico del sottoscrittore in mora un interesse della 8 per 100 all'anno, e trascorsi due mesi dalla rata in ritardo, senz'che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà, senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita alla Borsa di Torino dei titoli, a tutto rischio e pericolo del sottoscrittore moroso.

SUB'AFFITTASI

IN ROMA

anche per breve tempo. Via delle Zoccolette 109 p° 1 puli... simo QUARTIERE CONPOSTO di CINQUE STANZE, ac... marcia in cucina, fontane e terrazzo per

L. 80 MENSILI

PENNE MAGICHE

Per sole L. 1 20 si ha, franco di porto per tutto il Regno, un... gante **porta-penne** e sei **pennini-calamaio** che intinge... nell'acqua producono inchiostro da poter scrivere la corrispon... giornaliera per lungo tempo.

Queste penne sono utilissime anche ai viaggiatori i quali p... scrivere in qualunque luogo senza bisogno di inchiostro nè di cala...

Trovansi vendibili all'Agenzia Taboga, piazza S. Claudio, 94.

GUARDARSI dalla FALSIFICAZIONE

Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scatola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a quella indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni Città d'Italia

DEPOSITO in Roma alla farmacia Milani in Corso 145, alla farmacia della Legazione Brittanica in Corso 497, — A. Taboga, piazza S. Claudio, 94 — Antolini Via Aracoeli 52, - In Partite (con lo sconto d'uso) presso la Società Farmaceutica Romana Via del Gesù 63, Civitavecchia, Cantalamessa, — Velletri, Berardi, — Orvieto, Fabiani, — Spoleto, Mariani, — Viterbo, Spinedi. —

TUTTE LE SIGNOR...

che invieranno il proprio indirizzo ed un francobollo da **20** cente... per le spese di spedizione alla Direzione del *Giornale delle Do...* via Po, N. 1, p. 3°, in TORINO, riceveranno *gratis*, a volta di c... riere, *Due copie* del **Calendario per le signore per il 18...** Questo *Calendario* forma un elegante librettino di *64 pagine*, copertina di lusso, di graziosissimo disegno. Oltre a due Calend... uno *religioso* e l'altro *civile*, contiene un'infinità di utili e c... notizie, brevi poesie, massime morali, ecc., sicchè con molto mag... ragione dei celebri Almanacchi **Hinmel**, può dirsi il vero **Va... mecum** d'ogni donna còlta e gentile. Siamo certi che le sign... lettrici dell'*Opinione* non mancheranno di approfittarne, manda... il proprio indirizzo alla Direzione dello stimato e diffuso gior... torinese.

VINCITE SICURE E CONTINUE AL R. LOT...

ottenute per mezzo del meraviglioso e scientifico libro intitolato

METODO-PRATICO-COMPLETO-INFALLIBILE

per giuocare con sicurezza al R. Lotto

Prezzo lire Due

Si vende all'Agenzia libraria diretta dal sig. *Giovanni Ant... Melis*, via Guelfa, 57, Firenze.

NUOVISSIMA PUBBLICAZIONE

I MISTERI DELLA VITA MILITA...

Romanzo originale italiano in 4 vol. di più di 500 pagine

Ebbe già gli onori d'una prima edizione interamente esau... ed è destinato ad una voga eccezionale, interessando al più grado ogni ceto di persone anche non militari.

Prezzo dei quattro volumi, ossia dell'Opera completa Lire... Vendesi presso il Sig. Giovanni A. Melis, Via Guelfa N. 57 F...

---

(1) Regio Stabilimento

ORTOPEDICO-IDROTERAPIC...

DI FIRENZE

BARRIERA DELLA CROCE, VIA ARETINA, 19

Medico Dirett. Dott. Cav. Paolo Grocci Garbonai

Quest'antico e ben conosciuto Stabilimento è adattatissimo continuare le cure idroterapiche cominciate negli Stabilimenti ...pini o per intrapprenderne delle nuove nelle nuovi stagioni a... ...nale ed invernale. Esso ha quartieri, camere, terrazze e gia... esposte perfettamente a mezzogiorno; le sale dell'idroterapia ...gono riscaldate a conveniente temperatura e tutto è organizzato renderlo un buon soggiorno d'inverno. *Pensione per gli ac... Convitto per i bambini. Cure elettriche.* Cura speciale delle d... mità mediante ginnastica, l'elettricità e l'idroterapia. Assistenza ...dica continua. Prospetti gratis.

NON COMPRATE MACCHINE DA CUCIRE

Senza prima conoscere la seguente tariffa dei prezzi della casa A. Roux la più antica in Italia per quest'articolo; stabilita in Genova dal 1860.

La suddetta Casa ricevendo direttamente ed in grandi partite dalle primarie Fabbriche d'America, Inghilterra, ecc. oltre d'avere da queste dei prezzi eccezionali per il suo grande smercio, ha delle sensibili economie per i trasporti, ricevendole per via di mare a tonnellate, o per via di terra a vagoni completi, con tali vantaggi la Casa Roux può praticare alla sua clientela dei prezzi veram... vantaggiosissimi come qui sotto notati:

Tutte le Macchine sono garantite indefinivamente per la loro originale provenienza, qualità, bontà ed uso, complete di tutti i suoi accessori e guide, e loro particolare libro d'istruzione.

MACCHINE A MANO

LA RINOMATA PICCOLA SILENZIOSA, originale dell'inventore, macchina ad un filo, emendoci ora aggiunto un elegante e solido piedistallo, non occorrendo più fissarla completa d'ogni suo accessorio	L.	50
L'EXPRESS con piedistallo ed accessori	»	30
L'EXPRESS, originale oltre i consueti accessori ha nuove guide in più che separatamente costano L. 10	»	40
LA FAVORITA DELLE SIGNORE di Raymond del Canadà completa di suoi accessori	»	40
LA VOGEL, sistema Wanzer a due fili punto uguale d'ambo le parti, con eleg. piedistallo in marmo scuro, completa	»	60
LA NON PLUS ULTRA a due fili completa	»	50
DETTA più grande con piedistallo completa	»	65
LA LITLLE HOWE a due fili ecc. ecc.	»	70
LA WASHINGTON, originale con solido piedistallo, ricca d'accessori, con macchinetta separata per fare le cannette tutta completa	»	70
LA HOWE, originale ultimo modello e nuovi perfezionamenti completa di accessori	»	75
LA BRUNONIA completa	»	70
LA SUPERIORE idem.	»	75
LA HAMILTON perfezionata della Casa Americana Goodwin da non confondersi colle numerose contraffazioni completa	»	75
LA TAYLOR completa	»	80
LA CANADESE di Raymond vera originale completa	»	80
LA PLAT FORME Inglese col piano smontante a piacere completa	»	85

MACCHNE CON TAVOLINO

LA HOWE A originale per famiglia, certificato d'origine per la garanzia completa di suoi accessori.	L.	1[illegible]
DETTA B per Sarti Calzolai	»	1[illegible]
DETTA C » » Cappellai e lavori forti	»	14[illegible]
LA WHELLER E WILSON, originale Americano N. 1 con bracci argentati, elegante tavolino con coperchio, ricca accessori, per famiglie ed industrie	»	1[illegible]
DETTE (sistema) di altre ed accreditate fabbriche, con tavolino coperto, ecc. complete da L. 100 a	»	1[illegible]
DETTE della rinomata fabbrica *Frister e Rossmann*, la migliore che si conosca per famiglia la più ricca d'accessori, per qualunque lavoro, con ultimi perfezionamenti da *L.* 120 a	»	1[illegible]
LA JONES, originale macchina a braccio per cucire in qualunque senso, completa	»	2[illegible]
DETTE di altre buone fabbriche, da L. 200 a	»	24[illegible]
LA SINGER, originale per famiglia completa	»	14[illegible]
DETTA MEDIUM, per industrie	»	16[illegible]
DETTA (SISTEMA) per famiglia superiore a tutte quelle conosciute per i suoi perfezionamenti, tavolino coperto a segreto e ricca d'accessori	»	1[illegible]
LA HUMBOLDT con tavolino e macchinetta automatica per fare le cannette, completa	»	1[illegible]

Ogni Macchina viene garantita per la qualità e provenienza ed accompagnata dal suo libro d'istruzione dettagliato, ed illustrato di disegni per ben servirsene. Per le spedizioni vengono imballate g... ad uso Fabbrica in modo che possono giungere a destinazione intatte e vengono consegnate alla Ferrovia di Genova per relativo inoltro — Tutti gli ordini che si ricevono accompagnati dall'importo in V... Postale o lettera raccamandata, vengono eseguiti nelle 24 ore colla massima esattezza e puntualità.

A ROUX
Genova Piazza Fontane Morose, 18.

NB. Le Express e Vogel Wanzer si travano anche ai medesimi prezzi presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94, Roma.

Tipografia dell'*Opinione*.